TA COMINCIA
E MIRACOLI SETTIMAN

Questa volta

CODA ALLA CODA

A IVITOM

Leo da Rizzos

VITA E MIRACOLI DI ISA MIRANDA - I. Infanzia e giovinezza milanese

Polimbo PANORAMA NOR-VEGESE

Meleliero puo DIMISSIONI DI

CHARLOT

I MIEI 5347 AMICI IGNOTI

Edgardo Bald.

LO STATO FORTE IN UN METRO CUBO

Situro Cellins

SOGNO DEL "DIVO"

Alberto Crusiglia PROSA

MUSICA MUSICA

atticio Tripas

AVVENTURA CON ROSALIND RUSSEL

Actie: Trejama

RODOLFO VALENTI-NO E LA SUA VITA

Tere__

QUI SI INSEGNANO LA GRAZIA E LO STILE

SETTE GIORNI

IL PELO NELL'UOVO

POTETE DIVENTARE CINEMATOGRAFO TEATRO R A D I O <u>loda</u>
alla coda

> Poichè il quotidiano ha battuto in velocità il settimanale, i lettori sanno già qual'è stata la misera sorte dell'attacco rivolto da Marco Ramperti al film su D'Annunzio: il fegatoso scrittore ha dovuto battere precipitosamente in ritirata Continua a dare, è vero, qualche altro velenoso colpo di coda; ma, dopo essere passato per il terreno delle ammissioni e per la scappatoia delle magniloquenti concessioni, ha dovuto rassegnarsi al ridicolo di una ritirata che non ha neanche l'attenuante di essere strategica. In compenso, però, è grottesca; ed è per questo che non vogliamo privare i lettori della esatta descrizione di essa, anche se per rifarci al punto esatto al quale eravamo rimasti sabato scorso occorre, per trovare un po' d'orientamento nel fuoco di fila delle repliche, delle controrepliche, dei commenti e dei controcommenti, attaccarsi alle pagine del calendario.

Dunque, la storia è cominciata martedì 7 giugno con la imprudente lettera dal Ramperti indirizzata all'« Ambrosiano » e con il conseguente frettoloso commento fatto dal giornale. Com'era naturale, Orio Vergani era in diritto di rispondere, sia contro l'inqualificabile libellismo dell'aggressore, sia contro la postilla del giornale (giovedì 9 giugno). Purtroppo, però, l'« Ambrosiano » pubblicando la protesta in parola, usava al Ramperti un riguardo che - non si sa bene perchè: evidentemente, è questione di simpatie --non aveva usato a Orio Vergani: gli passava, cioè, in visione, il testo, invitandolo a pubblicare, contemporaneamente, una controreplica. Ĉi sarebbe molto da discutere su questo sistema dei due pesi e delle due misure usato dall'« Ambrosiano » (e non soltanto ai danni di Orio Vergani, come vedremo poi); ma tant'è: limitiamoai alla sostanza della polemica, cioè, per intanto, alle principali argomentazioni di Orio Vergani, il quale, ripresa l'idea informatrice del film su D'Annunzio (già apparsa, del resto, su «Film» nella nota lettera del 4 giugno), così proseguiva:

« Questa, e non altra, nelle sue linee essenziali, l'idea informatrice del soggetto. Idea nella quale nessuno, al di fuori di Marco Ramperti dai numerosi esclamativi, può trovare «incredibile e sacrilega temerità». E che egli proponga, a priori, di dare la celluloide della pellicola alle fiamme, e che voi proponiate a priori di fischiarla, è una dichiarazione critica, se non altro, singolare. Ma, fra voi, vi scambiate già, soddisfatti, solidali « strette di mano » come nelle vecchie bandiere delle cooperative di mutuo soccorso ».

(Già: questo della stretta di mano — e, aggiungiamo: del «lei» — è un vizio che Ramperti non vuole assolutamente perdere e che l'« Ambrosiano» non si è peritato di alimentare. E' vero che, più sotto, la lettera di controreplica alla protesta di Vergani, compare senza saluti finali — forse perchè, prudenzialmente, la redazione ha creduto più utile tagliare le nuove appiccicaticce strette di mano rampertiane --; ma è altrettanto vero che essa giunge perfino a ironizzare sul «saluto romano », mentre continua disinvoltamente ad usare il «lei». Possiamo incorrere nell'anacronismo di una anticipazione su ciò che diremo poi? Ebbene, questo sì che è un « fatto » da denunziare alle competenti « autorità sindacali »1).

Abbiamo già detto che usando a Marco Ramperti un riguardo precedentemente negato a Orio Vergani, l'« Ambrosiano » ha fatto seguire le argomentazioni di questi da una controreplica dell'inquieto scrittore: replica che, destreggiandosi fra roboanti affermazioni e ornatissime parole, giunta al cenno fatto da Ver-



Florence George (Paramount).

gani all'autorevole parere di Ugo Ojetti, così dice:

«Ma quella che più ci stupisce è l'investitura di Sua Eccellenza Vergani aveva degli scrupoli, pur avendo fretta, ed è andato al Salviatino, Crociato della sua pellicola, per avere la benedizione. În verità noi ignoravamo che Ugo Ojetti, scrittore autorevole, avesse anche dei poteri di' assolutoria in fatto di iniziative cinematografiche: poteri, a quanto pare. irrevocabili e indiscutibili. Comunque, l'assoluzione è venuta. «E se ti dice va, tranquillo vai ». E il Crociato è giunto al Santo Sepolaro del Vittoriale. E a quel punto, siccome

stavolta non si trattava di liberarlo, l'« Ambrosiano» gli ha dato

Ma no, vaniloquente cianciatore! Non è esatto che l'« Ambrosiano» abbia dato l'alto là: ha semplicemente consentito - ed

è già troppo — che altri, dalle sue colonne, lo desse. Quanto, poi, ai poteri di assolutoria di Ugo Ojetti «scrittore autorevole», avrà sempre maggior potere di assolutoria Ugo Ojetti, «scrittore autorevole», di quanto non ne abbia di «veto» Marco Ramperti che, come autorevolezza, è un po' più indietro.

Dice, ancora, Ramperti: «Biografico o simbolico, questo film sarà pure « rappresentativo ». Cioè a dire, conterrà una figura «fisica», oltre che spirituale, dell'Uomo evocato; agiterà il fantoccio di quel Sommo, oltre al suo nome e alla sua gloria. Questo è il punto, e questo soltanto, su cui il collega deve rispondere ».

Ma perchè — e, dato che non lo fa Vergani nella sua controreplica di venerdì 10, lo facciamo noi - perchè non rispondere con le stesse parole di Marco Ramperti (« Autobiografia», in «La bionda vestita di nero » ed. «Raccontanovelle», 15 l'artista sta nell'opera sua. « l' connotati sono superflui ANZI, NUOC-CIONO ». E' vero che in questo libro il nostro immemore scrittore si lasciati confessioni («Sono giocatore per inquietudine. Sono vagabondo per istinto. SONO ONESTO PER FORZA», od anche: «Credo di aver scoperto allora il mio segreto essenziale: lo spirito di contradizione »...), ma non è men vero che il suo credo artistico di oggi differisce alquanto da quello

E', a questo punto della polemica che giunge «Film » con il suo interre l'inopinato altolà di Marco Ram-La qual cosa essendo riuscita in pieno, il Ramperti è andato - come non poneva non andare — su tutte le furie; e, approfittando sempre del compiacente «Ambrosiano», ci ha dedicato, il sussequente lunedì 13. due colonne (per fortuna, il giornale - il quale, semplicisticamente, dichiara, poi, chiusa la polemical - è di formato piccolo) di avvelenata prosa nella quale non sapremmo se maggiore è l'impudenza o la menzogna. All'una e all'altra rispondiamo oggi, con quell'ampia documentazione che deve tagliare la testa al toro e la coda — finalmente! — a Marco Ramperti.

A proposito della famosa mancata recensione al suo « Nuovo alfabeto delle stelle», Ramperti afferma che non «potemmo» farla per la semplice ragione che «nel frattempo» lasciammo il giornale cui appartenevamo. Questa affermazione, per quanto in apparenza abile, è, in sostanza, debolissima e può essere smentita col calendario alla mano. Il «Nuovo alfabeto delle stelle» è uscito ai primi del gennaio 1937 e noi abbiamo lasciato il giornale in parola alla fine del marzo: tre mesi, dunque, erano più che sufficienti per recensire, se l'avessimo creduto opportuno, non uno ma ventitre « alfabeti » delle stelle. Preferimmo non forlo, invece, perchè, dissentendo dal libro e sapendo quanto il Ramperti — bontà sua — teneva al no-



della solle? Imo certo de mio Alfeles

sur my mi la morafiara e desque

servet del corline e l'unico y orgale

selami de man a elli fielde de ceper.

E popule years no un alto de ceper. lider de fins del care un 2.

> stro giudizio, considerammo meno amara per lui la vana attesa di una recensione piuttosto che la realtà di una stroncatura. E di quanto egli tenesse a quella recensione, e di

auanta impazienza ne avesse, fa fede questa cartolina del marzo 1937 che fedelmente qui riproduciamo.

Soggiunge, ancora, Ramperti: «in vece sua (cioè nostra: di noi) ne parlò Nando Palmieri e fu tutto un caldo, ardente, smagliante inno di lode! ». E va bene: non poteva non esere così per almeno due buone ragioni: l°) il nostro successore camerata ed amico E. F. Palmieri (Ramperti dice « Nando ») è del Ramperti un fedele discepolo; e, poi, è un po' la sorte dei successori quella di fare tutto il contrario dei predecessori. Accade con gli ambasciatori; non so proprio perchè non dovrebbe accadere con i aritici.

Ma dove la temerità e il mendacio di Marco Ramperti rasentano estremi perfino grotteschi, è nel passo che, riferendosi al nostro articolo, ci giudica imprudenti per esserci richiamati «alla verità di quei fatti, che novembre 1920)? «La biografia del-solo per mia estrema generosità non ebbi a denunziare — e il signor Doletti lo sa — alle competenti autorità sindacali ». I «fatti » sarebbero, il nostro rifiuto di recensire il suo va andare anche ad altre impruden- libro? Magnificol Ma, allora, faceva meglio a rivolgersi ai Reali Carabinieri esortandoli a «pregarci» di dirne anche bene! O, addirittura, novello Don Rodrigo (questo matrimonio non s'ha da fare e non si farà; questo film non s'ha da fare e non si iarà... il matrimonio, poi, s'è fatto e il film si sta facendo) poteva mandarci un paio di «bravi,», anzi bravacci, con i quali lo scopo avrebbe vento di sabato, diretto a denunzia- potuto essere raggiunto meglio. Ad ogni modo, a proposito di quel perti e a smascherare la molla me- « e il signor Doletti lo sa — », il «sischina del suo spirito vendicativo. gnor Doletti » non sa niente, se non che egli è un mentitore temerario.

(E poichè si è agitato tanto, e continua ad agitarsi, ebbene, vogliamo usare al postulante un atto di magnanimità e nel prossimo numero faremo un'ampia recensione del suo « Nuovo alfabeto delle stelle », dimostrando che invece d'essere un libro di cinematografo, è un trattato di anatomia. «Tu l'as voulu, Georges Dandin! »).

Altra — e sarà l'ultima? — affermazione menzognera del Ramperti: «...il giornale «Film» non fece che pubblicare, sistematicamente, accuse e lazzi e molestie a mio riguardo, ora rifacendo il mio scrivere in parodie quanto mai squaiate, ora imputandomi di pubblicare nel «Corriere» impressioni di Hollywood a distanza di anni (quasi non sia diritto e anzi dovere d'ogni artista di elaborare le proprie memorie nel tempo!) e persino arbitrandosi di commentare schernevolmente le mie lettere di protesta senza neppure l'elementare lealtà di riprodurle, fatto, ripeto, che ebbi torto di non segnalare, per sopravvenuta indulgen za, alle competenti autorità».

Superparadossale! I nostri lettori sono i migliori giudici: non ci sono mai stati nè lazzi, nè scherni per questo scrittore, al quale abbiamo rimproverato solo la noiosissima inflazione di articoli hollywoodiani (è stato a Hollywood dieci giorni e da sei anni, cambiando ogni tanto giornale, va ripetendo sempre le stesse cose) e del quale abbiamo pubblicato una altrettanto garbata parodia, così com'è stato fatto per altri critici, i quali non sono affatto ricorsi alle autorità. E a proposito del ritorno in scena di queste, chi mai avrebbe potuto «costringerci» a pubblicare una cartolina villana di Ramperti? Ci siamo limitati, invece, a discutere, di quella cartolina, solo i passi «educati» anche se poco persuasivi.

Basta, adesso. Ramperti è servito: ed è servito su tutta la linea del fuoco: nell'attacco personale a noi e nell'attacco al film dannunziano. Per quest'ultimo, infatti, così egli ha concluso sull'« Ambrosiano » di lunedì: « Faccia, dunque, il collega, se proprio crede di fare »... Oh, finalmente! Adesso che abbiamo avuto il permesso da Marco Ramperti, sia-

Codina

Emilio Ceretti, critico cinematogranco de «L'Ambrosiano» — è simpaticamente noto anche a «Film» perchè ha partecipato al nostro « referendum » — ci scrive una lettera che non possiamo pubblicare per intero, dato che tutta la pazienza dei lettori si dev'essere già esaurita con Marco Ramperti. Ma poichè Ceretti è un collega probo e cordiale - anche se in questa polemica domnunziana ha assunto atteggiamenti con sfumature contradittorie — gli daremo lo stesso le spiegazioni che chiede.

Dice, Ceretti, per giustificare il « ritardo » con il quale «L'Ambrosiano» (che, pure, un mese prima ne aveva data notizia con ampiezza e implicito compiacimento) si è schierato contro il film su D'Annunzio:

a... quando la notizia è stata diffusa dalle solite agenzie, noi - e con noi moltissimi altri — abbiamo creduto trattarsi di uno dei soliti palloncini lanciati a titolo di sonda, in uno di quei soliti pennacchietti di fumo senza sostanza che così spesso s'incontrano nel mondo del cinematografo. E, in conseguenza, non ce siamo eccessivamente preoccupati (sicl), limitandoci a riportare, per puro dovere d'informazione, la notizia, senza commenti che forse, a quell'epoca, avrebbero potuto suonare stonati e prematuri. Solo quando abbiamo visto che voi facevate sul serio (sic!) e che al fumo seguiva l'arroste (decisione di realizzare il lavoro e designazione del regista e del oggettista) abbiamo creduto giunto il momento di parlare. E, tutto sommato, a me non sembra, come tu vorresti far credere, che gli argomenti critici possano essere soggetti a scadenze come le cambiali! ».

No, caro Ceretti. Prima di tutto, la notizia, non è stata diffusa dalle « solite agenzie», ma da «Film» e «Film» — e tu lo sai

e tu ci hai fatto il grato servizio di riconoscerlo più volte - e tu sai perchè non potrebbe non essere serio -; ma, oltre a questo, «ía» sul serio, e ne ha date parecchie prove. Aggiungi che l'iniziativa dannunziana «parti» con tale fervore e suscitò subito tali reazioni — favorevoli o słavorevoli, non importa — che il semplice fatto di dame notizia, riproducendo su due colonne di giornale, le parole impetuose di «Film», era un implicito gesto di consenso, Parliamoci chiaro: un giornale che dà ad una notizia il rilievo della citazione su due colonne, non ha «in pectore » il sospetto che si tratti di un «palloncino»! Non dire questo, tu che sei probo e cordiale. Dì, piuttosto, che ricevuta la inopportuna e scostumata missiva di Marco Ramperti, tu - e hai fatto bene, e noi avremmo fatto come te — ti sei lasciato prendere la mano dal «valore giornalistico » dell'episodio, perchè non essendo Ramperti l'ultimo venuto e andando contro corrente ad un'iniziativa così importante e chiamando così aspramente in causa un collega della statura di Vergani, costituiva un « latto giornalistico » di quelli che i giornali vorrebbero averne uno o due al giorno. Dove sei andato troppo oltre, è stato nel lasciarti prendere la mano che dal « fatto » in se, anche da Marco Kamperti, avallando gli insulti di costui all'iniziativa del film, a «Film e a Vergani. E che questo tuo andar troppo oltre sia stata una contradizione con te stesso lo dimostrano gli stessi titoli del tuo giornale (sai bene che sono i titoli — «fatti» in redazionel — a fare la musica), i quali, ripresi in successione cronologica, suonano nel modo seguente:

- è « serio », — e tu sai perchè è serio,

23 aprile: LA VITA DI D'ANNUNZIO APPARTIENE ALLA LATINITA (Neanche le « virgolettel ». E' il giornale che fa «sua» l'iniziativa del film e ne dà ampia, esauriente notizia):

3 giugno: PRO E CONTRO UN FILM SULLA VITA DI D'ANNUNZIO. (Primo tentennamento in seguito alle risultanze del nostro stesso onesto, imparziale e libero referendum):

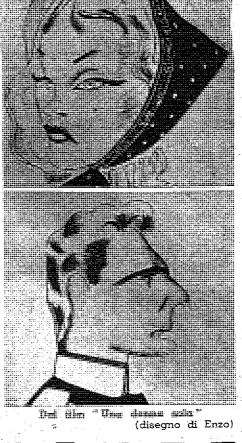
7 giugno: VIVACE PROTESTA DI MAR-CO RAMPERTI (titolo su due colonne, in corpo 24; «L'Ambrosiamo» convinto che non si tratta di un «palloncino» attacca l'iniziativa che aveva già implicitamente approvata e la silura);

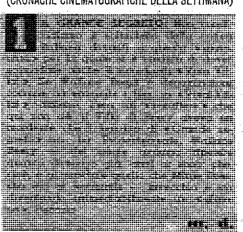
9 giugno: VEDREMO DUNQUE D'AN-NUNZIO SULLO SCHERMO? (titolo su quattro colonne: toma a rialfiorare la probabilità che il film si faccia...);

10 giugno: D'ANNUNZIO SULLO SCHER-MO (Non c'è più neanche il punto interrogativo...);

14 giugno: SEGUITO E FINE DELLA PO-LEMICA PER IL FILM DANNUNZIANO (Ormai, non c'è più neanche da discutere: il film è passato in giudicato, anzi è passatissimo in giudicatissimo...).

Ecco qui; caro Ceretti. Non ti basta?





L'ORA DEL SUPPLIZIO. - "Sento l'orma dei passi spietati", "la trom-ha intrepida" e altre leccornie del genere sono perle del melodramma ottocentesco. Andatelo a vedere questo capolavoro di film e vi divertirete come a leggere un libretto d'opera di settant'anni fa. Un bravo marito il quale si segna sul tac cuino che alle nove di un dato giorno ha da fare un lavoretto e anzi avverte la moglie che avrà bisogno della sua collaborazione (— Aiuto, aiuto) — gridava la moglie. - Faccio da me, faccio da me, insisteva il marito che la strangolava...). Il lavoretto, lo avete capito, è un bello strangolamento (il terzo della carriera di quel marito); ma la moglie, furbacchiona. ha mangiato la foglia e, quando lo vede giunto al parossismo, con duecento di polso e il fiato mozzo, gli confessa di essere anche lei un'assassina e di aver ucciso il primo marito e di avere, ora, messo un buon veleno nel caffè. Così il criminale dio, colore dei capelli e degli occhi, si spaventa e stramazza al suolo morto di paura. Il marito coraggioso è Basil Rathbone, con grandi mani nervose e lungo naso fremente; la moglie accorta è Ann Harding, ridotta, ormai, una buona governante attempatella.

MISTER FLOW, - I ladri, di solito, sono simpatici, bisogna riconoscerlo. Mister Flow, per di più, è Louis Jouvet, Ma ogni bel gioco dura poco e questo film si sgonfia come un palloncino e, da delizioso, spumeggiante, originale che era, diventa prolisso, vano, teorico. Nè valgono a ridestarlo un'attrice che è degna di Jouvet, Edwige Feuillère, e il noto Gravey (ancora cucciolo, però, in attesa che l'America lo faccia diventare

LA RIVINCITA DI TARZAN. La rivincita, contro chi? No, niente: Tarzan è sempre quello, anche se qui Glen Morris. Torso nudo, lione, foreste vergini, ragazza cittadina convertita alla foresta (che confusionel: la ragazza vergine perde la sua verginità appena entra nella foresta vergine...), nuotate da olimpiadi. Eleanor Holm è bella e in acqua ci sia meglio di un delfino

UNA DONNA SOLA. . Una donna sola, nello schermo, ma non nella vita chè ha alle costole un marito regista (e, a giudicare da questo film, mal gliene incolse!); tutto sommato, però, una donna sprecata perchè in «Resurrezione» e in « Notte di nozze», sotto l'artiglio del suo scopritore, Samuel Goldwyn, aveva fatto assai meglio valere le sue doti. Qui è sciapa e stupidella, quel tanto che basta, però, per rovinare la carriera di un bravo ufficiale (al secolo, Henry Wil-

IL CONCORSO DELLA TESTATA N. 19 e 20. Il fotomontaggio apparso nel N. 20 di "Film" si riterisce al film "Dopo Arsenio Lupin", della Metro Goldwyn Mayer, produzione 1938-1939, diretto da George Fibranarice e interpretato da Melvyn Douglas e Virginia Bruce. Il concorso della testata N. 19 è stato vinto da Olaza Mayir prassa Firialia. da Olga Mauri, piazza Tricolore 3, Milano.

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO

N. 20 BIGLIETTO A RIDUZIONE DEL 30 %

SETTIMANA DAL 18 AL 24 GIUGNO

della famiglia. Speriamo che se di ciò non ha tenuto conto il Tribunale, possano, invece, tenerne conto il Partito Fascista e la censura teatrale.

Yrotesta

Protestiamo, Protestiamo, se è lecito,

contro, contro una sentenza della I Se

zione del Tribunale di Roma. Ecco n

Il Consorzio E.I.A., produttore Amato,

realizza il film Sono stato io, protagi-

nisti: fratelli De Filippo. Il film è tratio

dalla commedia di una certa autrice in.

titolata (la commedia) Surà stato Gio.

vannino. Negli annunci pubblicitari la

Casa produttrice non menziona ne il 1

tolo originale della commedia nè il nome

della sua autrice. Quindi causa di questa

ultima per la suddetta mancata menzione

e per il cambiamento di titolo. Di conse.

guenza, condanna della Casa produttrice

Contro la quale condanna protestiamo!

il nome della suddetta autrice e del titolo

originale della commedia, dobbiamo rin

graziarlo per aver alleggerito quelle

noiosissime presentazioni che elencano

teorie infinite di nomi e di funzioni che

ad altro non servono che a barbificare i

pubblico. E perchè se il titolo è stato

cambiato, ciò dipende dal fatto che è

stato lo spirito della commedia. E cioè

cssa è stata trasformata in una vicenda

che finisce con una conclusione morale

in confronto alla commedia originale.

che era un impasto di pessimismo e di

inmoralità, di negazione del senso fa-

scista della vita e del concetto fascista

Perchè se il Consorzio E.I.A. ha tolio

Esagerazioni Che l'Italia sia il paese, purtroppo, del « bel canto », pare accertato, almeno in talune zone dell'estero nelle quali l'Italiano che viaggia è costretto sovente a rabbrividire per proposte di questo genere: «Lei, che è italiano, perchè non ci canta qualche cosa?! ». Ma che a dimostrare questa scempiaggine ci si mettano di buzzo buono proprio i produttori italiani, questo è troppo.

Si sta realizzando un film sulla vita di Verdi; e questo va benissimo: Verdi è un genio che ha onorato, onora e onorerà l'Italia. Si dice che vi sia in progetto un film tratto dal Rigoletto; e anche questo va bene.

Ma sentite ora cosa progettano i produttori italiani, non più per esaltare la melodia italiana, ma per sfruttare i più o meno gigioni cantanti nazionali.

Un film col tenore Masini, della «Imperator», dal titolo. Il Cigno del Tirreno. Un film col tenore Lugo, della «Appia», intitolato, ahinoi, Tosca.

Un film col tenore Schipa, della « Manenti », intitolato Terra di fuoco. Un film col tenore Lauri Volpi.

Un film colla soprano Toti del Monte. Un film, Il matto che balla, col tenore Tre, diciamo tre, film della «Romulus»

col tenore Buti. Un film sul cantante sardo Mario de

Candia col tenore Manurita.

A parte il fatto che nessuno, diciamo nessuno, dei summenzionati canori signori ha l'aspetto fisico ed il talento espressivo che giustifichino la loro apparizione sullo schermo, è il caso di domandarci a che cosa si vuol ridurre il cinema italiano e il suo prestigio, artistico ma anche spirituale, all'interno e all'estero.

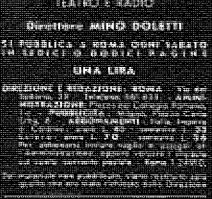
Una lezione

E giacchè siamo in tema di cantanti sarà il caso di riprodurre quel che scrive il « Hrvatski Dnevnik », giornale jugo slavo, a firma Z. S., a proposito del film italiano Vivere proiettato nel cinema Urania di Zagabria:

« Leggendo il titolo di questa pellicola italiana Vivere, ognuno poteva sperare a buon diritto di poter vedere o la vita di un italiano del ceto medio fascista attuale oppure la situazione in cui fra breve vivrà il popolo italiano. Di tutto ciò invece nulla. E' stato, per verità, affrontato un motivo forse lodevole, ma trattato in tal modo e presentato in una tale maniera che costituiscono veramente una profanazione dell'arte. In questa pellicola, che dovrebbe risolvere molti problemi della vita, sembra che non ci siano in genere problemi della vita. L'intera vita si compone qui di una smodata canzone in un locale notturno, nel quale non arrivano i suoni e le sofferenze della strada. Guardando l'arte di questa pellicola, ogni frequentatore deve ricevere una impressione come se l'arte fosse qui per offrire un utile ed una vita spensierata ai singoli individui. Tale film, che è stato creato sopra una base irreale, non dovrebbe affatto portare il titolo Vivere. Il problema dell'amore del padre artista verso la figlia appare come se fosse stato presentato il solo motivo di poter dare occasione al padre tenore di cantare la canzone alla propria figlia, per poter così ottenere nuove scritture. Il dramma, che è tuttavia pieno di momenti tragici, ha dovuto sottomettersi alla volontà del regista e terminare con un usuale e dolciastro inno alla felicità e alla vita spensierata. La stessa introduzione e la narrazione della vita dell'artista in ambienti frivoli hanno provocato di necessità una simile conclusione. E' stato assolutamente necessario, per far tutto terminare felicemente, costringere l'artista ad abbandonare la pura arte lirica per dedicarsi alla crapula ed all'ubbriachezza dei

locali notturni. « Del resto la stessa recitazione per un simile contenuto si è trovata all'altezza. Tito Schipa ci ha proprio dato il vero tipo del cantatore italiano, che con la sua spasimante voce ubbriaca le donne nei cabarets ».

Chi dobbiamo ringraziare per questa lezione di dignità nazionale e di arte elnematografica?



concorsi di Film

«Film», in collaborazione con la Azienda di Soggiorno per la Riviera di Rimini, bandisce il I CONCORSO NAZIONALE PER UNA COPPIA DI GIOVANI ATTORI CINEMATOGRA-

Le norme sono le seguenti:

1) il concorso è aperto dal 15 giugno 1938-XVI e la proclamazione dei due vincitori avverrà entro il mese di luglio 1938-XVI:

2) possono parteciparvi tutti i giovani di nazionalità italiana che siano di età non superiore ai 25 anni per l'uomo e ai 22 per la donna;

3) i concorrenti, com'è naturale, parteciperanno al concorso separatamente: le "coppie" verranno formate, poi, dalla giuria, a seconda delle caratteristiche e delle attitudini dei concorrenti;

4) la prima fase del concorso si svolgerà mediante l'invio, in plico raccomandato, all'ufficio del "Con- re della letteratura o del teatro; nè corso", presso "Film", via del Sudario, 28, Roma, di tre fotografie della testa (una di profilo, una di tre quarti e una di fronte) e tre fotografie a figura intera (una in costume da bagno, una in abito da sera e una in abito da passeggio); TALI FOTOGRAFIE DOVRANNO ESSERE SENZA RITOCCO;

5) i prescelti in base all'esame delle fotografie saranno invitati a riunirsi nell'ultima decade di luglio p. v., allo scopo di venire esaminati dalla Commissione, la quale li sottoporrà a prove pratiche di recitazione, sport, iotogenia, designando i DI UN PROVINO CINEMATOGRAFI-CO MUTO:

6) i provini saramo eseguiti a Rimini con attrezzatura tecnica appósitamente trasportata da Roma, e sotto la direzione del regista Camillo Mostrocinque:

7) i provini verranno pubblicamente proiettati in un teatro di Rimini e gli spettatori saranno invitati ad esprimere il proprio giudizio su apposita scheda;

8) la proclamazione della coppia vincitrice verrà fatta appena la Commissione avrà effettuato lo scrutinio delle schede e la coppia vincitrice sarà presentata ai produttori, ai registi ed alla stampa durante un ricevimento offerto in suo onore dalla Azienda di Soggiorno;

9) AI DUE VINCITORI E' ASSI-CURATO FIN D'ORA UN CONTRAT-TO DI UN ANNO, DA PARTE DI UNA IMPORTANTE CASA PRODUTTRI-CE, CON REGOLARE STIPENDIO MENSILE; inoltre essi prenderanno

subito parte all'interpretazione di uno o più film per i quali avranno regolore compenso; 10) le domande dei concorrenti

dovramo essere corredate dalle seguenti indicazioni: età, luogo di nascita, stato di famiglia, titoli di stupeso, altezza, eventuali capacità particolari (canto, musica, sport,

Pubblicheremo prossimamente i nomi dei componenti la Commissione giudicatrice del concorso.

II.

"FILM" ha indetto, fra tutti gli scrittori italiani, un concorso per un soggetto cinematografico. Esso si chiuderà il 28 ottobre dell'Anno XVII, Siccome il concorso si rivolge alla

fantasia degli scrittori, la giuria non prenderà in considerazione soggetti che non siano assolutamente originali, che siano desunti da altre opeprenderà in considerazione soggetti di carattere storico, da eseguirsi in costume. La storia è fantasia degli altri: noi ci rivolgiamo alla fantasia dei concorrenti,

Il soggetto, che dev'essere inviato in tre copie dattilografate, sarà accompagnato dal nome, cognome e indirizzo del concorrente e dovrà essere contenuto in un massimo di VENTI CARTELLE A DUE SPAZI, e accompagnato da un riassunto dell'argomento contenuto in non più di due cortelle.

PREMIO AL SOGGETTO CHE SARA' GIUDICATO VINCITORE: più meritevoli PER L'ESECUZIONE LA REALIZZAZIONE DEL SOGGET-TO, ENTRO SEI MESI DALLA PRO-CLAMAZIONE DI VITTORIA, DA PARTE DI UNA IMPORTANTE CASA PRODUTTRICE ITALIANA

Pubblicheremo prossimamente i nomi dei membri della giuria e della Casa che realizzerà il soggetto.



N. 20 BIGLIETTO A RIDUZIONE DEL 30 %

Valevole tutti i giorni, compreso il primo giorno di programmazione di ogni "film" (ma esclusi i valevolo unu i giorni, compreso ii primo giorno di programmazione di ogni nim (ma esclusi i lestivi) per una riduzione del 30 % sul prezzo di qualsiasi posto, in uno dei locali dell'E.N.I.C.: Roma (Supercinema, Volturno, Cola di Rienzo); Milazo (Corso, Plinius); Torino (Ambrosio, Vittoria); Genova (Olimpia, Verdi); Bologna (Medica, Savoia); Napoli (Augusteo); Trieste (Nazionale, Fenice); Gorizia (Verdi); Venezia (Olimpia); Padova (Adua); Vicenza (Roma); Brescia Crociera); Novara (Eldorado); Vercelli (Verdi); Savona (Eldorado); Firenze (Excelsior, Modernissimo); Livorno (Moderno, Centrale); Aprilia (Littorio); Colleterro (B. P. D.); Guidonia (Imperiale); Pontinia (Dux); Sabaudia (Savoia); Messina (Odeon, Trinacria, Savoia, Impero).



sa Miranda ha scritto recentemenalla madre per domandarle in quale giorno della settimana le ha dato la vita. (E' probabile che questo particolare interessi l'astrologia, oppure la pubblicità americana). La madre, naturalmente, non se ne ricordava: ricordava, però, che era il 5 di luglio; e allora, mercè calcoli pazienti, si giunse a stabilire che era di mercoledì.

Ora il biografo vi dice che per nulla al mondo vi svelerà l'anno di nascita dell'attrice: chi vuol saperne di più, rifaccia a sua volta il conto, col procedimento inverso: e trovi l'anno in cui il 5 luglio cade il mercoledì. Tanto, la fatica non è lunga, perchè Miranda è giovanc: è giovanissima, e, quindi, il computo non andrà per le lunghe: Isa Miranda ha, giusto, gli anni che dimostra. E teniamoci per detto ciò che a questo proposito Gabriele d'Annunzio rispose alle domande del Pretore di Firenze, innanzi a cui aveva convenuto quel contadino che, nei pressi della Capponcina gli aveva ucciso un levriere: « Alle donne e ai poeti non si domanda l'età ».

Nè il biografo sarà tanto ingenuo da precisare in quale anno, avendone ella undici, e vedendo che la sua mamma, poverina, stentava tanto a tirare innanzi...

Ma questo ci farebbe saltare a piè pari undici anni. Torniamo, dunque, a capo, cioè in quella casa di Viale Magenta 59 (adesso Coni Zugna) a Milano, dove nacque Ines Sampietro — oggi Isa Miranda — in quel mercoledì 5 luglio... vattelapesca.

Era, naturalmente, una cosuccia di carne rosea, come le altre, nè più nè meno. Salvo che la madre ricorda quanto era buona, anche allora, ad attendere il vece strillava energicamente la sorellina gamente ancora li sovviene. Buona fu

Vita e miracoli di Isa Miranda

- INFANZIA GIOVINEZZA MILANESE

Olga, venuta dopo. (E adesso sposata, sempre con l'uomo con un fior di bimba di non ancor quat- che sposò a diciotto tro anni: Piera, che è la coccola della zia di Hollywood).

- Il mio povero marito - dice la madre - era impiegato e bisognava che nullato, e Isa Mirangli facessi trovar pronto il desinare alla ora in cui tornava dal lavoro. Ciò mi costringeva a lasciare la piccina sul letto. Lei, caro amore, si svegliava, puntava i piedini dentro le fasce, riusciva a voltarsi di fianco, e restava lì, a guardarmi, e, se la chiamavo, sorrideva. Ma zitta. La bontà, una grande smisurata bon-

tà, è la caratteristica di Isa. Buona la dice la madre, che ella adora, e che le scrive « di non aver tanta forza » (cioè di non saper reggere) quando sente nei dischi la voce della figlia:

« Cara mamma — risponde allora Isa sii sempre contenta e senti pure tutti i miei dischi, ma cerca di sentire la mia voce allegra, non quella triste!».

Buona con la sorcila, a favore della quale, (e allora non era ricca, tutt'altro, chè era ai primi passi del cinema) rinunciò alla sua parte di eredità, costituita dalla somma che l'assicurazione versò dopo la morte accidentale del padre; e, poi, ancora ne aggiunse (oltre centomila lire, precisa la madre) e adesso che il cognato non ha lavoro, sebbene latte materno senza strilli, così come in- sia un fior di galantuomo laborioso, lar-

anni; e buona ancora adesso che il matrimonio è stato anda, innanzi alla legge italiana, nuovamente si chiama «signorina Incs Sampietro », come scrive da Hollywood. (1 nostri giornali han-

no dato notizia con discrezione; e di ciò ella è stata molto di aiutare in qualche modo i suoi; e finì contenta: dunque, non deve il biografo andar oltre, sebbene non sarebbe Isa Miranda a scapitarne). Buona con le amiche: scrive, infatti, da Berlino a Lina Romano, cara compagna d'arte, quando già sa che l'attende Hollywood:

« Mia cara, mi dispiace moltissimo che tu non mi abbia trovato a Roma: anch'io ti avrei abbracciata tanto volentieri! Fra due giorni partirò da Berlino per Monaco e poi sarò a Parigi e Londra: di li ti scriverò, perchè mi fermerò circa un mese. E spero di vederti almeno prima di partire per l'America!».

di ufficio, i compagni d'arte. Chiedete qualcosa su lsa Miranda, e i più dicone subito: buona; anche bella e intelligente, aggiungeranno poi; ma, lì per lì, la qualità che emerge e prorompe dal ricordo, è la bontà. La vita, la dura vita che per aspra via porta al successo, l'ha mutata? Non c'è da crederlo, anche se scrive alla sua mamma:

« Se tu sapessi come sono cambiata! Non mi cruccio più per delle stupidaggini: penso alla salute, e basta!».

Sarà, che pensi alla salute (perchè fa ginnastica e cura i massaggi) ma non basta, perchè non soltanto e vive per la nipotina, per la piccola Piera » come dice la madre, ma domanda notizie del micio bianco e rosso che fa compagnia alla mamma, e dà notizie di Bleack. Chi è domandate a chi l'ha conosciuta e la co-Bleack? E' un cane trovatello, che un giorno le ha offerto un venditore suonando alla sua porta. Poteva essere bello, poteva essere brutto, bianco e nero (Bleack è nero) poteva essere di razza o bastardo: era un povero piccolo cane; e Isa Miranda ne ha avuto pietà, e se l'è portato a Berlino, a Monaco, a Parigi, a Londra e a Hollywood, dove « è padrone di tutto il giardino e di tutti gli uccelli » (Buono, Bleack!).

Cresciuta in una povera casa, Isa aveva da poco superato le scuole elementari e toccati gli undici anni, quando volle a tutti i costi lavorare; e chi sa se i dirigenti delle « Sete Cucirine Italiane » si ricordano adesso di quell'operaietta dal

visino sottile, che E' il momento di Isa Miranda (un "moguadagnava una lira mento" che le auguriamo e ci auguil giorno alle spoletriamo lungo). Ecco perchè il "Film' te. Benchè avessero ha deciso di pubblicare una accurata. documentata biografia di questa nobisogno; la mamma stra grande attrice che sta per iniziare non avrebbe voluto a Hollywood, il suo primo film ameche quella sua figlioricano. Ai capitoli della "giovinezza milanese" seguiranno quelli che rila tanto sottile andasse a rinchiudersi specchiano la brillante carriera europea in una fabbrica; ma della "diva" e — "servizio" eccezio-Ines era una ragaznalissimo davvero! — il "diario amerizina piena di giudicano" di Isa Miranda. zio, e si rendeva

conto delle necessità per spuntaria. Ci durò quasi due anni, alle «Sete Cucirine»; e alla sera (cascava dal sonno e dalla stanchezza, poverina dice la madre) andava alla scuola di stenodattilografia. Voleva cambiare rango, mutare ruolo, da operaia a impiegata: e ci riuscì. Non ancora quindicenne, dopo una parentesi in cui lavorò da sarta (la classica « piccinina » milanese) era nello studio di un avvocato. E più tardi - a diciott'anni si era sposata — giunse ad essere segnetaria d'ufficio dei Sindacati di Milano, con Gigi Razza. (Il quale, come vedremo, la doveva «licenziare in Buona la ricordano tutti: i compagni tronco »; e, con ciò, involontariamente la sospinse verso quella strada di triboli che qualche volta porta al successo).

Ma il gusto del teatro glielo diede la maestra della scuola di via Borgognone, chè la piccina era fra le più brave, e. diceva bene le poesie: molti cominciano così a recitare. E così fu per Ines. Alla quale, dopo il successo della scuola, quel gusto, quella voglia di recitare, erano rimasti nel sangue. Non se ne doveva liberare più. E così come, operaia, dopo il lavoro frequenterà la scuola serale per diventare impiegata, quando sarà impiegata, frequenterà la scuola di recitazione, per diventare attrice.

La volontà: ecco la seconda dote di questa nostra grande attrice, a cui accennano subito dopo la bontà, quando ne nosce. Enrico Roma ricorda che Isa va a letto e si leva all'ora delle galline, « per studiare le lingue straniere, per fare ginnastica, per sbrigare la corrispondenza e, se capita, le faccende di casa ». Lorenzo Barbetti ricorda che, datale una « parte », la sera dopo la sapeva tutta a memoria, impeccabilmente. Adesso, a Hollywood, si perfeziona nella lingua inglese, e nella sua bella casa non ozia, ma lavora, con la serietà e con la tenacia dell'allieva delle scuole serali. Anche Lina Romano, la compagna dei primi passi artistici, alla cui amicizia si mantiene fedele, e che con lei visse nella stessa povera cameretta, ricorda quanto fosse mattiniera e laboriosa.

- Rare volte - racconta l'amica andava a teatro, quand'era a Roma; ma, indurla a uscire per sorbire un gelato, che fatica!

Ma, dopo le tavole del teatro improvvisato alla scuola di via Borgognone, quale è stato il primo palcoscenico da

Qui le notizie si tanno meno precise, perchè molti teatri milanesi adesso se ne contendono l'onore; così come sono moltissimi coloro che l'hanno « scoperta » -almeno dicono - come attrice cinematografica. Sembra peraltro molto probabile che il teatro sia quello del Dopolavoro Azienda Tranviaria Municipale, in piazza Medaglie d'Oro; e che il primo ad accorcersi che, come attrice, aveva del talento, sia stato l'avv. Lorenzo Barbetti. il quale ha grande passione per il teatro; e, dovendo metter su « In fondo al cuore » di Guglielmo Zorzi, alle prime, sentita appena, la prescelse come prima attrice fra quante formavano la compagnia costituita tra filodrammatici.

- Alle prove - racconta l'avv. Barbetti - mi avvidi di un fenomeno singolare: quando c'era da piangere, Ines Sampietro (oggi Isa Miranda) piangeva per davverò! Finii per impressionarmi di quel patimento: « Badi che lei si rovina!» le dissi. E lei: « Capisco, ma io non posso provare che così, non posso essere che così, come sento. Vuol dire

che cercherò delle commedie allegre... ». (Ma quando scrive alla mamma: « Se tu sapessi come sono cambiata! Non mi cruccio più per delle stupidaggini: penso alla salute e basta », c'è da crederle?).

- Chi avrebbe pensato - aggiunge l'avv. Barbetti — quando l'accompagnavo sino a casa, dopo le prove, per quelle straducce buie, che un giorno l'avrei riveduta già celebre... Riveduta sullo schermo, voglio dire. Si proiettava agli Ambasciatori «La signora di tutti» e. al primo vedere quel suo viso in cui c'è tanto patimento, restairdi stucco, come si dice: Isa Miranda era Ines Sampietro! La crisalide e la farfalla. Sono io - conclude ridendo il fiorentino arguto

- che sono rimasto un calabrone! Chi aveva avuto occasione di seguirla, fu invece Enrico Roma. Il quale ricorda che, nel recensire « La signora di tutti » sulla « Sera », indicò Isa Miranda come attrice destinata a una sicura ascesa:

 Non l'avessi mai scritto! — racconta. - Piovvero al giornale una cinquantina, almeno, di proteste. Ma credo che quei... protestanti fossero indotti a negare simpatia all'attrice per la parte: c'è quella moglie paralitica, che benefica colei che dovrà tradirla; e si capisce come il personaggio si possa confondere con l'interprete. Anzi, per me, è segno che l'interprete era tanto entrata nel personaggio, da scontarne il fio presso i giudici.

E a questo punto la storia di Ines Sampietro diventa romanzo. Il romanzo di Isa Miranda.

Leo da Rizzios

Nel prossimo numero, un altro interessante capitolo : II. Impara l'arte e mettela da porte.

BERTINI

Guido Stacchini, l'umorista tanto care al nostro pubblico, vi narrerà prossimamente come conobbe, a Parigi, Francesca Bertini e vi presenterà da par suo le memorie della celebre "diva". Non appena annunziate, esse ci hanno procurato per parte dei lettori di "Film" innumerevoli lettere di consenso, d'attesa. di curiosità: a tutti risponderà l'autore de "La Contessa Castiglione" nel suo racconto che si intitola "Una stella volata e quattro pugni", e comincia così:

Or sono tre anni, quando Parigi ancor non era la ville-Front-Populaire ma la città-della-luce, nessuno si meravigliava d'imbattersi in una stella: la Senna poteva dirsi un notturno cielo di agosto per aviatori sedentari o per astronomi dilettanti.

E I SUOI RICORDI

KORMENDI

ci scrive, dandoci notizie del romanzo "Fuga verso il sogno" che sta preparando per "Film"

11 Korda non esagera quando

dice che il vostro giornale è assolutamente il migliore giornale cinematografica, del nostro tempo./

Sto, infatti, lavorando; lavorando diligentemente: Vi invio oggi, in busta mecoomandata, i quatro primi capitoli del romanzo, pagine di manoscritto 1 - 54. Altri due capitoli sono già pronti, ne manca solo la loro revisione che faro fra pochi giorni.

LAVORA PER VOI

THE RESIDENCE OF THE PARTY OF T

岩石的岩石 Le stesse cause che vietano oggi alla

Norvegia di affrontare l'alea di una produzione degna del mercato mondiale. mantengono in vita, senza eccessivi rischi finanziarii, la mediocre e scarsa produzione attuale, fatta esclusivamente per uso interno.

La generalizzazione del parlato ha parecchi di questi « quasi delitti » sulla coscienza. Le mura che essa ha eretto attorno alla produzione dei piccoli paesi sono quasi insormontabili e costituiscono, ad un tempo, un gravissimo ostacolo alle iniziative di aualche ampiezza ed un vivo incoraggiamento alla mediocrità.

Il cinematografo norvegese non ha certo goduto il favore degli dei. Povera, di personalità e di iniziative, in confronto dei suoi vicini scandinavi, che hanno lasciato un'impronta significativa nei primi sviluppi del muto, la Norvegia entrava in lizza all'ultimo momento, come quei corridori caparbi e disgraziati che passano il traguardo quando già i giudici d'arrivo hanno impacchettato le loro scartoffie. « Laila», che noi abbiamo visto in Italia durante l'impazzare dei «cantati» rappresentava, dopo una serie di errori e di realizzazioni mediocri, una affermazione di autonomia e di dignità che giunta qualche anno prima avrebbe costituito una sicura promessa.

Nel 1929 era troppo tardi: l'ora del muto era suonata. Il primo effetto del sonoro fu naturalmente, com'era logico aspettarsi in un paese senza importanti investimenti industriali che obbligassero a innovarsi immediatamente, quello di interrompere ogni attività.

Prima di esaminare come è avvenuta la ripresa, è necessario dare un'occhiata al commercio cinematografico, il quale vive in Norvegia sotto un regime tutto particolare. Da circa 20 anni i cinematografi, nella grande maggioranza, sono di monopolio comunale ed è così tolta all'industria la possibilità di appoggiarsi su di un circuito di sale.

Il noleggiatore riceve, per qualunque specie di film, il 30 % degli incassi lordi dedotta la tassa di stato; solo ai film di produzione norvegese viene riservato il 40 %, quale protezione della industria nazionale. Questi accordi sono generali.

Come ovunque, gli incassi sono sensibilmente aumentati negli ultimi anni: gli undici milioni circa di corone del 1933 sono nel 1937 saliti a 15, pari a circa 75 milioni di lire. La capitale, con una popolazione pari al 12%, rappresenta il 35% degli incassi e decide quindi praticamente

dell'esito finanziario dei film. Il consumo annuale è di circa 250 film a soggetto ed è stato nel 1937 ripartito come segue: U. S. A. 144, Germania 26, Francia 23, Inghilterra 20, Svezia 14, Austria 6, Danimarca 2, Italia 2 ("La signora di tutti" e "Squadrone bianco"), U.R.S.S. 1, Cecoslovacchia I, e Norvegia 3. Le variazioni, rispetto agli anni precedenti, sono le stesse subìte da tutti i mercati e cioè

→ n una di queste nostre chiacchierate

parlando di Junghans, uno di quei

aumento delle import Gran Brettagna a de zione tedesca. Quasi i specie le americane, tamente su mercato con littati es

Lincasso medio ca te del noleggia tore, filiale od et è di circa 8 mila lire per film ed e quindi la pos sibilità di doppice oonendo le sioni originali con

E' questa l'attrade produzione nario soddisfare il bisca carattere e di lice lita sono naturalmente I

«Film» continuando a pubblicare ampi e documentati panorami delle cinematografie straniere aggiunge oggi agli altri già apparsi nelle sue colonne. questo della Norvegia. Non occorre che un paese sia cinematograficamente all'avanguardia della produzione perchè ci se ne debba occupare: può essere interessante e istruttivo dare un'occhiata anche alle cinematografie meno note e meno popolari nel pubblico internazionale, per vedere, appunto, gli sforzi che fa la settima arte ad affermarsi dovunque.

tenzialità della produzione straniera e dalla modicità dei bilanci nazionali, e si deve quindi ritenere che le possibilità di assorbimento si aggirino su un massimo annuo di dieci film.

Si calcola che un film norvegese possa apportare da 100 a 200.000 corone; questa ultima cifra solo in caso di enorme successo e perciò il costo di un film non deve superare il massimo di 100.000 corone.

Si potrebbe credere, a prima vista, possibile una collaborazione su vasta scala fra i tre paesi scandinavi. La recente edizione parlata di «Laila», film ottimo girato in Norvegia con attori svedesi e norvegesi (Aino Tauhe e Trygve Larsen fra gli altri), produttore norvegese (Helge Lunde), regista (Schuéevoigt) e capitali (Nordisk Film) danesi e parlato in svedese, parrebbe confermare questa ipotesi, che gli esperti locali ci hanno invece dimostrata priva di fondamento. Il danese, che scritto si differenzia ben poco dal norvegese, è all'orecchio una lingua del tutto diversa, nè va troppo a genio a norvegesi e danesi. La maggior parte dei film, che passano dall'uno all'altro dei tre pae

woli è anche diverso, come di d diverso carattere delle tre pro

al 1838, per iniziativa e con capitali comuni interessati, è stata londata la st film > che dispone di un piccolo noderno studio nelle vicinanze di Oslo. Cuesta ed il « Communenes Filmscentral », menda di noleggio che è pure emanadone del comuni, sono oggi la base della produzione nazionale. I comuni norvegesi s sono anche recentemente impegnati a versare per 5 anni l'1 % degli incassi delle sale per aumentare il fondo della Norsk che dovrebbe così salire da 250.000

a 750.000 corone: La produzione del 1937 si è limitata a tre film: uno giallo a pretese psicologiche «Tre vivi ed un morto», e due di vita popolare « Brava gente » e « Vagabondo ». I soggetti sono tratti da noti romanzi norvegesi, «Brava gente» è della «Merkur Film », regista Leif Sinding, gli altri due sono della Norsk Film, regista Tancred Ibsen, nipote del drammaturgo, che ha un certo senso dell'inquadratura e qualche esperienza, ma non pare avviato a lasciare nel cinematografo orme profonde, come lasciò il nonno nel teatro.

I film nanno tutti un certo carattere dialettale, che non viene loro solo dalla lingua degli interpreti; è tutto un certo carattere locale, che vien loro dall'impostazione e dall'argomento e ne limita fin dall'inizio le possibilità. Generalmente gli esterni valgono più degli interni, anche per ragioni finanziarie, ed il tutto, se non si teme di essere troppo severi, ha una atmosfera da teatro di provincia.

Gli attori sono tutti presi dal teatro, nè oggi possibile altrimenti.

Interprete di «Brava gente» e di «Vagabondo» è Sonja Wigert, una giovane d'indubbio talento e di sensibilità, ma che manca di quella personalità, che solo un regista di polso potrebbe darle

Fra gli uomini nominiamo: Georg Lök-keherg, Alfred Maurstad Quest'ultimo, attore del Teatro Nazionale, è indubbiamente il più espressivo, ma si abbandona facilmente agli eccessi. A loro si può aggiungere Trygve Larsen che ha creato, nella prima e nella seconda edizione, uno dei personaggi di «Laila». E' anch'egli attore del «Nazionale» di Oslo, ed è un magnifico caratterista.

Il programma 1938 non è ancora completamente stabilito; è probabile vi si limiti a quattro film, che verranno girati nei mesi estivi, e ad un grande documentario panoramico, quasi finito, «Un poema sulla Norvegia», produzione Julius Sandrneier per conto del Communenes

Paolo Colombo



Sonia Wigert, in "Vagabondo".

FILM" SCIENTIFICO

registi della UFA che si occupano mo anche ricordato di sfuggita quella epopea delle api che lo Junghans scrisse in immagini cinematografiche, a prezzo di sottili astuzie e di sterminata pazienza, riuscendo per la prima volta nella storia dello scherma a porgere agli spettatori la vivente e completa imagine degli strazi fenomeni che avvengono nel del documentario scientifico, abbia-

zione della specie. Tutti auesti episodi altre operaie è dovuto alla maggiore

della vita dell'alveare sono ritratti nel film, abbondanza del nutrimento che la cel-

così come vi è mostrata in particolare la letta può contenere (pressappoco come

elezione di una nuova regina La nuova nel «Mondo nuovo» di Huxley vengono

regina nasce da un uovo che è stato de- prodotti gli alfa-plus, gli individui desti-

posto in una celletta speciale e più ampia nati alle classi dirigenti dello stato).

degli strani fenomeni che avvengono nell'interno di un alveare. In realtà, dato che l'ape è un soggetto scoperse la tecnica di questa segnala- ciaño le nascite dei maschi, la cui fun- e probabilmente lo sviluppo di quegli or- L'alveare si avvicina a una giornata così a portata di mono, più di un documentario era stato già girato sui loro usi e costumi. Di nessuno di essi, però, si può dire che presenti una così fedele interpretazione della biologia di questo stato eminentemente autoritario ed oligarchico, la cui vita sociale si svolge entro quattro pareti di legno. Collaboratore dello Junghans per questo documentario fu lo Schulz che noi già conosciamo per altre imprese nel campo della cinematografia scientifica; operatori Hilbiber e Suchner, due assi del fuoco corto. Teatro delle operazioni fu quell'ingegnoso alveare smontabile che

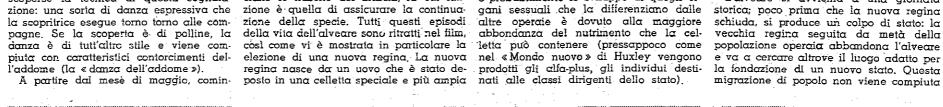
tuttora sussiste semiabbandonato nel piccolo parco biologico annesso agli stabilimenti UFA di Neubabelsberg. Il pregio fondamentale di questo documentario è che per la prima volta esso mostra, oltre ai diversi tipi di individui che costituiscono lo stato e alle diverse funzioni che essi adempiono, anche i sistemi di comunicazione e di intesa che le api impiegano tra di loro e attraverso i quali si attua questa prodigiosa legislazione so-

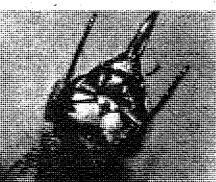
ciale che la della colonia di api una delle

comunità biologicamente più interessanti

sulla faccia del mondo. A primavera l'alveare è popolato solamente da operaie; sola eccezione la regina, che, con una portentosa regolarità di macchina vivente, depone uova senza arrestarsi alla media di circa 1500 al giomo. Pure ininterrottamente da queste uova nascono le giovani operaie tutte di sesso femminile come la regina, ma, a dif-

ferenza di questa, incapaci di riprodursi, Un severo ordinamento provvede all'istruzione delle giovani operaie; dapprima tre settimane di servizio interno, quindi (escatamente a partire dal ventesimo giorno) inizio del servizio esterno. Questo secondo período è molto breve: qualtordici giorni, durante i quali la giovane operaia vola nel paesaggio estivo circostante all'alveare e raccoglie sui fiori pòlline o nettare, od entrambi. Ed ecco proprio dove l'occhio della camera da ripresa ha permesso di vedere più acutamente dell'occhio dell'uomo: nelle scorribande che l'operaia compie a scopo di bottino, essa non sceglie che una sola specie di fiori, così che, dopo il primo visitato, essa non visita più altri di altra specie; ed ecco chiarito uno degli aspetti biologici di questa attività degli insetti visitatori di fiori: la fecondazione degli ovuli di una specie di pianta con il polline raccolto da altri fiori della stessa specie. Quando l'operaia ha scoperto in un certo luogo una buona riserva di nettare, non tiene la scoperta per sè, ma la comunica alle compagne. Fu il biologo di Mongco, Von Frisch, che





Tosta di ape opercia, a lorte ingrandimento; si vede nella parte anteriore la tromba che serve a raccogliere il miele.



al ritmo di 1500 in media al giorno.



Il capo dello stato delle api, la regina, la cui Ecco l'uovo come si presenta appena deposto funzione consiste nel deporte continuamente uova dentro una celletta da operaia sopra il iondo di provviste





schiuda, si produce un colpo di stato: la

vecchia regina seguita da metà della

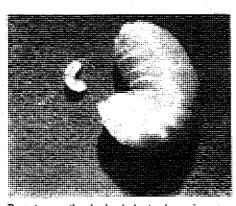
popolazione operaia abbandona l'alveare

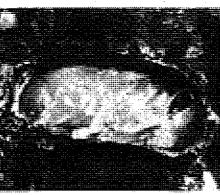
e va a cercare altrove il luogo adatto per

la fondazione di un nuovo stato. Questa

migrazione di popolo non viene compiuta

Entro sei giorni dalla deposizione dell'uovo, ecco che cosa è avvenuio entro le cellette.

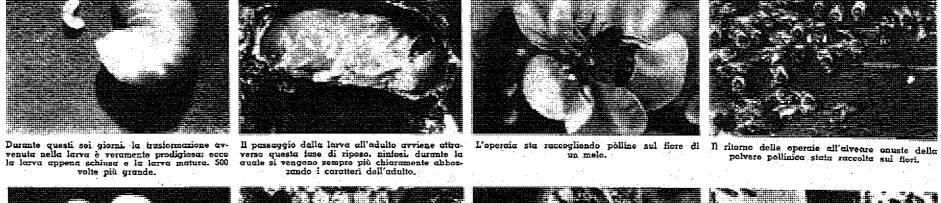






Ed ecco come l'operaia raccoglie il nettare che si trova in fondo alla corolla dei fion.

A partire dalla fine del mese d'aprile, accanto La cella reale sezionata contenente una regina Costruzione del nuovo favo: a destra e a sinistro pronta a schiudere. alle cellette delle operaie ne vengono costruite ultre più grandi e speciali entre olle quali si pronta a schiudere.





le operaie stanno edificando cellette con la cera cho viene secreta dalle operaie appese in catena fra un favo e l'altro.

alla cieca; il grosso è stato precedut da squadriglie di esploratrici a cui speil compito di individuare il luogo adatte Se il luogo non è trovato subito, esse individuano una località adatta a fame un luogo di tappa; qui esse si arrestano è sono subito raggiunte dal resto della sciame che si attruppa intorno alla regina farmando quei curiosi grappoli viventi che non è raro osservare anche nei luoghi più impensati. Una volta che la località deli nitiva sia stata trovata, i lavori di adatte mento e di costruzione procedono con

una celerità che è davvero stupefacente Anche qui, come negli stati umani, 🏖 sensi interni e questioni d'alcova miss ciano talora di compromettere la sala compagine dello stato. Se ad esempio. invece di una nuova regina, ne vengono a nascere parecchie, che cosa accadrà? (Gli uomini hanno a loro tempo risolto questa questione con il grande sasma di Occidente). Il film sonoro ha permesso di registrare i seguenti fatti: la regina do poco schiusa si porta sulla celletta della sua sorella più giovane ed emette un cu rioso suono strombettante, al quale la sorellina risponde dalla culla con una specie di gracidio, il che pare voglia dis che essa è pronta a schiudere. Interve gono allora i pretoriani, cioè l'intera a lonia, la quale uccide senz'altro la se conda reginetta pronta a schiudere in sieme con tutte le altre eventuali regise sorelle che si trovassero ancora allo stadio larvale, L'efficacia di questi sistem era tradizionale presso i sovrani d'Oriente. Se accadesse che una di queste reginette siuggisse al massacro e riuscisse a schiv dere, si scatenerebbe una lotta furibonas fra le rivali non terminata prima della scomparsa di una di esse.

Ma gli interventi energici non si lizi tano al caso delle regine sopranumeraria anche i maschi sono pugnalati e i loro cadaveri getiati al di fuori appena essi abbiano adempiuto all'unica ragione per la quale erano tollerati nello stato. Le mitiche amazzoni avevano costumi più dolci poichè cercavamo al di là dei confini del proprio stato l'effimero compagno, al quale poi rimandavano i nati maschi

Questa uccisione dei maschi è preceduta da quel volo di nozze sul quale Maeterlinck ci ha lasciato una pagina classica e che qui è stato ripreso non si capisce con quali straordinari accorgimenti di tecnica.

La pellicola si chiude con un episodio drammatico: l'assalto all'alveare scatenato dai membri di quell'altro stato aggressivo

che è rappresentato dalle formiche. Con l'arrivare dell'autunno e con il diminuire della temperatura, tutta l'attività dell'alveare va decrescendo di intensita: è questo generalmente il momento in cui formiche ed altri imenotteri predatori assalgono gli alveari; alcuni di questi ioto grammi mostrane le fasi dell'invasione, la quale mira soprattutto alle provviste di miele immagazzinate nei favi e che questa volta finisce con la vittoria delle api, grazie alla compattezza della loro azione di fensiva e all'inesorabile sacrificio degli

individui a favore della comunità. Edgardo Baldi

DIMISSIONIII MIEI 5347 DI CHARLOT AMICIIGNOTI

Ogni anno circola la notizia che Charlot "parlerà" nel suo prossimo film; e, intanto, quel famoso film non è ancora arrivato, nè - forse - arriverà mai...

Non esiste più una riva per la prima volta disegnata nelle blime. Nella suo malinconia riconoscemmo ola copia del Pelgiuste proporzioni di un clown geniale. Le dimissioni di Charlot, Ma Charlot, do tempo, non è più che un sopravvissuto dopo, in Italia, una idea travolgente che terami che po alla catastrofe delle strambe ideologie del-ricollocava l'individuo al suo giusto posto, ancera lacti la sua epoca. È la sopravvivenza è tal- giunse ad annullore le possibilità dei suoi pagine volta castigo peggiore della stessa morte: « pamphlets » in celluloide. Non c'era più un romanzo d'a la cadavere incute rispetto, ma il morto che posto nel nostro cuore per l'uomo che fapre, estasiarsi al paria è soggetto di farsa.

mpo una resi

anche qualche secolo. Ma il cinea-

ta, l'ambizioso ci-

magnificenza degli

quotatissimo candi.

dato all'immortalità

scrive i suoi poe-

metti sulla sabbia.

a, ai giudic

ponga definitivamente alla sua verità.

stanca e l'argomento è sbiadito.

deciderà a parlare nel prossimo film.

Giovani eravamo, e pieni di fede. Il

coraggio che dimostrava l'ometto che

più era caro al nostro cuore ne-

gando, in quel momento fatidico,

ogni avvenire alla magica

trappola che tutti sbalor-

diva, ci piacque. E nel suo

atteggiamento scontroso

divinammo il sintomo in-

dubitabile di un tempera-

mento di eccezione e l'indice infallibile di una non

consueta onestà cirtistica.

iredda ed a ragion veduta,

il suo sacro sdegno contro

la nuova forza espressiva

che veniva ad arricchire le pos-

sibilità della rappresentazione

cinematografica, ci parve molto

simile a quello meno sacro e più col-

Ma poi a mente più

vento sul muto.

asta che per la

atteggiamenti appa-re ai contemporanei

Rivedendolo di questi giorni abbiamo d'arte. se con in- provato l'impressione paurosa e densa di one il manico malinconia di rileggere le lettere d'amore acqua da- dopo l'amore: quando le frasi più appas- cessità di trovargli un modesto impiego alle no sionate appaiona tremendamente ridicole, che lo tenga lontano dal cinematografo. ste saranno le tenerezze balbethi infantili, gli errori immédiabile d'ortografia mostruosità imperdonabili. Ed smo, non solo il ridicolo ma la rassegna-convatti della abbiano goduto la raina gioia dei bimbi zione al ridicolo. Il finale de «Le luci della ma che svolgono la righta abbiale del loro della città», finale che fece piangere mi-di Charlot giocatiolo che anna sico supriona più: lioni di occhi, era una dura lezione di irrimediabil-

posterità, egli apparirà avvolto nel poetico «'cellophan'» della leggenda. Non sa·letteraria del dopo guerra. Di quel biz- al mondo, per fargli coraggio, dargli fede, rà perciò inopportuno, mentre le rosee zarro periodo che tollerò una piccola dimostrargli che anche oggi può esserci nebbie della favola non hanno ancora aureola di celebrità ai distillatori di afototalmente sommerso, idealizzandola, la rismi pessimistici. figuretta scarna di Charlot, tentarne una scrittori attingevano la loro ispira-Gli

zione patetica del personaggio si sovrap- peracenti: la miseria sovversiva di Char- che perchè ne fosse convinto. lot li attrasse fatalmente. Allora gareggiarono a scoprime il talento mimico, ad un'umanità e una verità che reggivano inventarne la personalità d'eccezione, ad alle liriche e sdolcinate pose dei film Nelle serate di pioggia, al « Caffè della esplorarne l'amara lilosofia, a mettere in drammatici in voga fino allora, ha fatto Concordia», vi è ancora chi discorre da rilievo le intenzioni recondite dei suoi ridere un pubblico che era stanco di estavanti alla verde malinconia di una menta, lazzi. Si parlò, per lui, di classicità. In siarsi davanti al nero degli occhi di Franal selz, dell'ometto dal tubino nero e dal suo onore si evocarono le ombre di Mo- cesca Bertini e al mignoletto alzato di flessibile bastoncino di bambù. Nelle tipo- lière e di Shakespeare. Charlot, che era Mary Pickford, ma lo ha ingannato. Ora grafie dei giornali di provincia si com- semplicemente un buffone di genio, accet- che Charlot è finito e che le risate sono pongono gli ultimi elzeviri di terza pagina tò volentieri la promozione alla carica di appropriate perchè riguardano Oliver e sui suoi metalisici balletti. Ma la ligura è immortale.

Le trombe pubblicitarie dell'ultimo Cha- ti obbligava gli uomini a riflettere sulla cane legato ai calzoni erano il dramma plin non sono troppo prodighe di note fragilità dell'esistenza. La concezione tipi- più triste: quello del disperato che, per Ogni anno, quando la prolungata assen- camente individualistica dei borghesi del- annebbiare la disperazione, ride della proza dai programmi potrebbe indurre le l'ante guerra, sovrani dispotici del loro pria sventura. platee a dimenticarlo, nel «corpo sei» piccolo mondo egoistico, era stata spezche i giornali di tutto il mondo consacrano zata. L'uomo, dopo la prova suprema, toralle notizie di scarsa importanza, appare nava a recitare nella sinfonia della vita puntualmente l'annuncio che Chaplin si la sua piccola parte.

Charlot giunse in tempo ad esprimere Eravamo ancora giovanissimi, ed Al la nostalgia per quella concezione supe-Jonson allargava per le prime volte le rata. I suoi stracci, la sua trisiezza, la braccia nell'eulonia degli acuti finali da- sua fragilità, tentarono di simboleggiare è che la radio che ha avuta una paralisi". vanti ai microfoni appena brevettati dai il tormento dell'individuo nel ruolo di vitíratelli Warner, quando Chaplin cominciò tima predestinata della società organiza giurare con solenne gravità che il parzata. Basso di statura e riformato per poeta che all'illogicità delle bombe tentò prete del "Bandito della Casbah".

sostituire una apparemissività di

lo nostra

Ma fu questione di un momento. Subito ceva del proprio fallimento un'opera

Rivedendolo nel 1938, anno XVI, ci occade soltanto più di pensare all'assoluta ne-

Non solo la malinconia ma lo scetticiscetticismo, più che un'espressione di malinconia. Avremmo voluto farcelo amico, Charlot rappresenta la tipica invenzione quel povero Charlot, rimasto di nuovo solo al mondo un cuore di donna fedele. E il fischietto inghiottito e la macchina per mangiare sono atti di rassegnazione ai rapida messa a fuoco prima che l'inven- zione alle fonti dei sanatori e degli stu- quali il pubblico rideva più per ribellarsi

Charlot, venuto a portare sullo schermo Sian, il pubblico ha capito che la danza Il conflitto dal quale si era appena usci- dei panini, la canzone sui manichetti e il

Anselmo Jona

Una definizione di Roland Young: "Il disco del grammofono, in fondo, non

Per schigmazzi notturni è fermato in una lato non avrebbe mai avuto il sopravi deficienza toracica. Charlot fu l'anarchico via di Parigi Jean Gabin, il forte inter-- Signor Gabin - gli dice il commisrente ed anche più sario che lo interroga — ho una grande pericolosa logicità stima di voi, siete un magnifico attore, satirica. La sua perchè abbassarvi a simili gesia?

 Si vede che non mi conoscete, coro fronte agli av- commissario - replica Jean - mi sto allevenimenti sca- nando per un prossimo film di Duvivier... tenati ci E, se ricordate Pepè le Mokò, gli schiaparve su- mazzi di stasera sono nulla al confronto...

"Ricordatevi che vi porterò fortuna..." Queste poche parole, scrittemi dalla mia prima ammiratrice mi convinsero a non lasciare più Hollywood

avvenuto durante i primi sei mesi del tremino in un giorno di vento e come la mata Lucille Lesumio soggiorno a Hollywood, fatto del ragazza debba correre all'autobus delle eur, su battezzata quale doveva dipendere tutto il mio av- 7 e 19 per tornare a casa appena l'uffi-

nata e spaventata del suo debutto cine- mai. Tuttavia, è una delle mie migliori matografico quanto me. Il mondo degli amiche. Da più di sei anni le sue lettere servano a dimo-« studi » mi pareva incredibilmente stra- mi procurano una gioia continua; essa strare ai mici letno. Dubitavo sempre di potermici abitua- mi parla di ogni particolare della sua e re e, anche, di potervi trovare lavoro. della mia vita. Devo moltissimo a quella affezionata al mio Questo avveniva soprattutto perchè una piccola impiegata. delusione seguiva l'altra e io non avevo, A Chicago, una istitutrice dai capelli tuttavia, che sia in apparenza, il minimo successo. Per brizzolati vive in un piccolo apparta- meglio non vedere di più, ero sola; c'era tanta gente impor- mento mobiliato composto di camera, batante e io non conoscevo un'anima. Pen- gno e cucina. Sono al corrente dei prosavo che avrei potuto «sfondare» me- gressi dei fiori del suo davanzale, dei glio a New York perchè qui nessuno si suoi allievi, della sua salute e delle sue sarebbe mai dato la pena di guardarmi. preoccupazioni. Non l'ho mai veduta, ma Invece avvenne il grande fatto.

- C'è una lettera per voi, - mi disse Una telefonista, che lavora in una

la portiera dello studio. qualcuno si fosse accorto di me?

ragazza completamente sconosciuta che fidanzata mi consideri sua amica. esprimeva il desiderio di vedermi progredire. Non dimenticherò mai la frase no « fans » (ventagli). Non mi piace queda niente, e ricordatevi che vi porterò saranno sempre creature amiche: 5347

vato gelosamente quella lettera nella mia l'effettivo incoraggiamento. cassaforte. Quella prima parola d'incoraggiamento, venuta da un'amica che

In un ufficio, per esempio, di un grande vevo recitare la mia nuova parte. grattacielo di New York, una segretaria Sono i « fans », anche, che mi hanno

Questo racconto si inizia con un fatto di quell'ufficio. So come le finestre vi zio si era già chiacio si chiude. Non ho mai incontrato va cendurla alla Mai una ragazza si è tanto impressio- quella ragazza, e forse non l'incontrerò celebrità.

ho appreso da lei ad avere coraggio.

piccola città, nel centro del descrto del-Mi trovavo in tali condizioni che chi l'Arizona, deve essere una delle ragazmi avesse detto « c'è un milione di dol- ze più felici del mondo. So che sposerà nomi che mi sono familiari, provo una lari per voi!» non mi avrebbe fatto al- prestissimo un giovanotto, padrone di trettanto piacere. Fino allora non avevo un rifornimento di benzina, e conosco altro che particine; era possibile che ogni singolo mobile della sua futura casa. So il prezzo di ogni loro acquisto e Il qualcuno c'era! Un qualcuno che si quanta gioia hanno provato facendo era preso la pena di notarini. Era una quelle spese. Sono orgogliosa che quella

In America, queste persone si chiamache mi scrisse: « non vi lasciate fermare sto modo di dire perchè, per me, esse amici dei quali non saprò mai apprez-Se me ne sono ricordata! Ho conscr- zare abbastanza la gentilezza, la lealtà e

to che potessi ottenere. Mi decisi, così, a interpretazione assolutamente inedita e lusioni. rimanere a Hollywood e a lavorare con andavo a tastoni. Come affrontare quel La lettura di queste lettere mi ha in-

'questo nome quasi quanto di quello di signora Tone. Quando lo «studio» mi ha scritturata, i dirigenti hanno debiar nome e hanno organizzato, all'uopo, un concorso su diversi giornali cinematograficis molte lettere sono giunte, e dopo poco, la piccola Billie Cassin, che all'ini-

sono orgogliosa di

Questi episodi tori quanto io sia pubblico. Penso, questi amici anche se, talvolta, ne ho desiderio! Quelli che mi scrivono da qualche

anno si sono creati da loro, nella mia mente, un'immagine precisa, inconfondibile e confesso che se, scorrendo, la sera, la mia corrispondenza, incontro uno dei viva soddisfazione. Sono un essere umano anche io e, come tale, godo ad essere lodata e a sentir dire che il mio lavoro è apprezzato. Ma, per fortuna, le lettere che ricevo non si limitano a lodarmi: molte contengono consigli e critiche che mi sono molto utili.

Molti di questi amici mi hanno dato una profonda fede nella natura umana. Essi sono quasi tutti felici e affezionati al loro mestiere: segretarie, telefoniste, massaie, commessi e commesse. Difatti. non c'è nessuna differenza tra una commessa e una « stella », come non ve n'è nel loro successo. Ho esercitato i due mestieri e, quindi, parlo con cognizione Un giorno, mi fu offerto un ruolo di- di causa: abbiamo tutte le stesse ambinon conosco, è stata il più bell'incitamen-verso da tutti i precedenti. Esigeva una zioni, le stesse speranze e le stesse de-

fede per far dei progressi. Può darsi problema professionale? Per distrarmi, segnato una filosofia che, nell'esercizio fosse per puro caso, ma fatto sta che la scorrevo le lettere dei « fans ». D'un della mia arte, mi è oltre modo preziosa. settimana dopo ricevetti la mia prima tratto, i miei occhi caddero sopra una Se sono scoraggiata leggo le lettere di scrittura importante. Fu per il film lettera che mi veniva dall'Alaska. Un un ragazzino di Detroit che è rimasto «Sally, Irene e Mary». E, in seguito, ammiratore mi scriveva: «Ho letto la cieco dopo un incidente; la sua callifirmai un lungo contratto con la M.G.M. trama del film che state per girare; la grafia è incerta e ineguale come non è Poco tempo dopo scoprii una strana ragazza che voi dovete rappresentare mi di certo, il suo coraggio. V'è una lievisverità. Hollywood non crea una «stella»; interessa moltissimo perchè corrisponde sima speranza che, dopo un'operazione, i veri creatori delle dive sono coloro che, esattamente a una ragazza che ho amato egli possa riacquistare la vista e, a questo come quella ragazza, si interessano a un trent'anni fa... ». L'ammiratore prosegui- proposito, il mio piccolo amico non mi attore. Le loro lettere sono il barometro va raccontandomi minutamente talune risparmia un solo particolare. «Che che misura la nostra popolarità ma noi caratteristiche di quella ragazza e taluni gioia », egli mi dice, « se potrò rivedere non sappiamo misurare il grado di ispi- dei suoi gesti abituali. Prima di finire un vostro film»; ma, anche se rimarrà razione e di coraggio che esse ci danno. quella lettera, avevo già capito come do- cieco, egli vorrà diventare un grande

E, scrivendo i soggetti che, nel buio batte a macchina. Conosco ogni angolo battezzata col nome di Joan Crawford, e della sua infermità, egli va almanaccando, la sua mente si popola di creature fantastiche delle quali io sono regina. Talvolta, mentre sono sul set, abbagliato dai riflettori, stravolta dalla stanchezza, penso a Pete, ché tale é il nome di quella creatura e la stanchezza sparisce come per miracolo. Sarà forse l'inquadratura che sto per fare, quella che egli rivedrà per prima, appena gli sarà stata resa la grazia della luce, ed è per lui che ho il dovere di superare me stessa e di avvicinarmi quanto più mi è possibile all'artista che egli, non più vedendo ma solo ricordando, ha sognato.

> Questa volta, scrivendo queste pagine. sono stata la « fan » dei miei « fans ». E' tanto il bene che io ho avuto da loro che li ho sempre în mente. Non v'è nessuno, a questo mondo, che abbia tanto coraggio da poter lavorare da solo; abbiamo tutti bisogno di un appoggio ed è appunto, questo appoggio che i miei sconosciuti amici mi danno: ecco perchè essi sono degni del mio affetto più sincero.

Vorrei poter dedicare loro non una di quelle tante fotografic che ogni sera partono per i miei « fans », ma tutta una scena di film o, addirittura, tutto un film, tanto dipende da loro o da una loro parola il lavoro di un'intera giornata o di un intero periodo.

> Joan Crawford (Copyright del Trait d'Union Press)

La battuta di un giovane attore, nuovo alla macchina da presa, è veramente complesa: punteggiata di sospensioni, di interiezioni, ecc. Quando il regista comanda il "Si gira", il giovane, emozionatissimo, non riesce a balbettare che poche parole. Il regista, allora, gli grida:

- Ma si può sapere che cosa ha imparato, della parte? - I puntini... - risponde imbarazzatissimo l'attore.

Ad alcuni scrittori italiani tra i più noti è stato chiesto cosa li interessi di più al cinematografo. Ecco i risultati del refe-

rendum: Bontempelli: La parola "Fine"; Trilussa: Negli intervalli, la flebile voce

del caramellaro: De Stefani: le coppie, appena si spegne

la luce; D'Ambra: Tutte le creature che vi stan-

no dentro: quelle di came e d'ossa in platea e quelle trasparenti sullo schermo: Zavattini: la nebbia di fumo che gravita sulla sala e i cartelli sui quali è scritto Vietato fumare".

Il noto ed apprezzato filosofo calabrese, Vincenzo Talarico, accòlito del "Settebello", blocca un produttore per rifilargli un suo soggetto cinematografico. Dopo una settimana, il copione gli ritorna intatto, con un bel NO segnato in rosso. Talarico - com'è sua abitudine - fa un pandemonio, arringando la folla davanti

- Mica per il riliuto, sapete! Ma per quel maledetto NO segnato sulla prima cartella che mi costringe a farlo ricopiare per presentarlo a un'altra societàl...



Caterina Boratto, Maria Denis, Pina de Angelis e Bice Mancinotti fotografate da Luxardo.

lerico che animò gli aristocratici appassionati di cavalli del primo novecento contro l'invadenza delle automobili. Infatti, a distanza di qualche anno, Chaplin, che aveva già esordito nel parlato balbettando la sua melensa canzoncina in «Tempi moderni», si degna di promettere il dono della sua voce per il prossimo film. La notiziola non appartiene al rango di quelle che ci fanno sventolare festosamente fazzoletti colorati. Il destine dei corridori che camminano troppo adagio è quello malinconico ma giusto di non travare più nessuno al traguardo. E Charlot, col parlato, è giunto addirittura fuori tempo massimo.

Ma la seconda nota del suo ufficio pubblicità ci induce alla riflessione: « Charlot non apparirà più sugli schermi». Allora dovremo rinunciare ai suoi piedi

divaricati e strascicanti, alla sua stanca andatura di miserabile al quale la vita ha crudelmente infranto il sogno? Allora dal candido lenzuolo non ci saluterà più levando verticalmente il tubino sulla massa dei capelli crespi, non svolterà più l'angolo alzando la gamba destra, non si « larà» più le unghie con la punta del sottile bastoncino? Tutto ciò è triste, ma Charlot è scomparso, ingoiato dalla dis-

solvenza finale in controluce del suo ultimo film. Per un attimo, mentre già la sala riemergeva dalle tenebre, l'abbiamo ancora visto trascinare il suo passo sull'asfalto della strada che si perde all'infinito in compagnia di Paulette Goddard, l'amore etemo di turno. Poi è definitivamente sparito. E per la prima volta non ci siamo augurati il suo ritorno: mentre lo «slogan » sonoro del Giornale Luce echeggiava dagli altoparlanti, l'avevamo già dimenticato.

Charlot ha dunque presentato ufficialmente le sue aimissioni. La loro più che probabile revocabilità non ci interessa, perchè ormai l'avevamo dimissionato di autorità dall'importante carica di eroe romantico che occupava nel nostro cuore. Da tempo qualcosa strideva nel suo ingranaggie comico; un po' di ruggine, forse, denunciava la senile stanchezza del suo logoro meccanismo.

Le sue sofferenze non riuscivano più a rubarci le lacrime. Il vaso che gli cadeva in testa nel preciso momento in cui cominciava a sperare nell'accoglienza affettuosa di un rifugio, il gelato alla crema che conchiudeva la traiettoria spiaccicandosi sul suo volto pallido, la sedia che cedeva al suo peso, le persecuzioni delle guardie, la nera sfortuna che gli si accaniva contro quando la conquista di una modesta felicità sembrava legittima e delinitiva, non suscitavano più che un'arida risata dalla quale esulava ogni sentimentalismo. La sua desolata figuretta ci appa-

cantiere di Cinecittà e cioè: Giuscppe Verdi, L'orolo-

gio a cucù, L'umor mio non muore, Equatore, L'albergo degli assenti, Fuochi d'artificio, Duc madri e la Cara mogliettina. Di questi, ben quattro verranno ultimati nei giorni prossimi. Difatti l'Orologio a cucù sta girando le ultime due inquadrature, L'amor mio non muore è passato al montaggio, Equatore ha terminato di girare nei Castelli romani i dettagli

conclusivi di alcuni « esterni » Nuovo vigoe anche l'Alberroso ritorno go degli assenti ha passato quadella produsi tutte le inzione italiana. quadrature al montaggio. La De Sica regilavorazione del sta? - Alta ono-Vcrdi è entrata rificenza al nel periodo delle grandi fa-Direttore Getiche. Sono apnerale di Cipunto le ultime scene che più necittà gravano sulle spalle del regi-

sta e degli attori. anche perchè questi cominciano a risentire dei notevoli sforzi compiuti. Fuochi d'artificio è giunto a metà strada, senza soste continua felicemente verso la sua conclusione che si avrà nella prima decade di luglio. Gli ultimi arrivati in Cinecittà sono Due madri e La cara mogliettina. Il primo, prodotto dall'Astra Film è affidato ad Amleto Palermi. La sceneggiatura è stata fatta in collaborazione tra Palermi (autore del soggetto) Murolo e De Benedetti. Interpreti del film sono Vittorio De Sica, Maria Denis, Lydia Johnson, Bella Staracc Sainati, Renato Cialente, Amilcare Pettinelli, Nicola Maldacea. L'architetto è Gastone Medin, l'operatore Anchise Brizzi, il fonico Bianchi e l'arredatore Rappini. L'ambientazione degli esterni sarà curata da Gino Sensani, mentre Umberto Mancini si occuperà del commento musicale. Un particolare interessante è che nella regia — a quanto c'informa il Bollettino di Cinecittà - Amleto Palermi verrà assistito da Giorgio Bianchi e da Giacomo de Benedetti. Il secondo soggetto: la Cara mogliettina è prodotto da Giacalone dell'Itala Film. Esso viene girato in due versioni: italiana e tedesca. Regista è Paul Voroeven del quale si ricordano con piacere « Il pipistrello » e « La notte dopo il divorzio ». Interprete principale è Kathe von Nagy, alla quale Cinecittà ha fatto le più calorose accoglienze. Vi sono poi Alberto Matterstock, Paul Kemp, Grete Weiser, nizzazione del grande film che verrà in-Lucie English e George Alexander. Alberto Spaini ha scritto i dialoghi, Bixio ha preparato le musiche, Medin ha costruito le castella. Direttore di produzione è Lubitz e segretario Ghigi. Molto ma che verrà girato parte a Torino e noto è l'operatore Fernando Risi, men- parte a Tirrenia. tre il tecnico del suono riuscirà nuovo ai nostri lettori: Otto Untalselberger. Silvano Balboni avrà il grave pondo della supervisione della parte tecnica. Alcuni esterni verranno girati in Egitto.

Anche la lavorazione degli Stabilimenti della Farnesina prosegue con ritmo possente. L'Ettore Fieramosca è agli ultimi interni. Sono state girate le scene dei bagni di Pau e del grande ricevimento nei saloni del Castello di Morreale. Molti esterni sono già stati fatti, altri verranno girati prossimamente per ritrarre particolari della disfida. Com'è noto il Fieramosca sarà pronto per la Mo- tra la sua passata attività artistica e stra di Venezia. Negli stabilimenti della Caesar, la Scalera film ha iniziato la lavorazione di Jeanne Doré. Emma Gra-nella sua duplice qualità di regista e di matica ed Evi Maltagliati sono le prota- attore. Il soggetto sarà pirandelliano: goniste del film nel quale un giovane debuttante, il Cortese, ha una parte ragguardevole.

Tirrenia è in piena attività con il primo film della nuova produzione dell'Imperator: Tutta la vita in una notte, e con gramma progettato dal nuovo gruppo di gli ultimi giri di manovella di Sotto la Croce del Sud.

Questo notevole complesso di produzione precede la non esigua schiera dei film che registi sceneggiatori e imprenditori stanno alacremente preparando.

L'andata in macchina di Piccoli naufraghi soggetto di Zucca, sceneggiatura di Bomba, regia di Calzavan, interpretazione di una dozzina di ragazzi, è imminente e così anche si può dire de «La sposa del Re» dalla commedia di Ugo Falena, sceneggiatura di Zeglio e Coletti, regia di Coletti. Le parti principali sono affidate a Elsa de Giorgi (Desiderata), a Laura Solari (Giulia), alla Perbellini (la mamma), a Marcacci (Napoleone), a Pisu (Bernadotte). L'arredamento e le costruzioni sceniche sono di Beni e Francesconi, la scenografia di Leo Longanesi che nell'arduo compito è assistito da Procesi. L'operatore è Fugelsang.

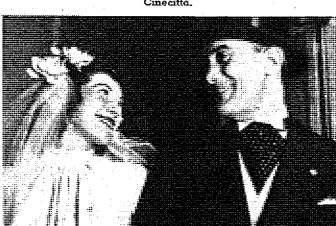
Il film che avrà il primo giro di manovella lunedi 20 nello stabilimento della Farnesina, ha avuto una preparazione seria e meticolosa. Il comitato di Direzione composto da Calandri, Spada e Berardi e l'amministratrice unica dell'Apulia Film, signora Dina de Muro de Angelis, ha saputo organizzare il complesso artistico e tecnico del nuovo lavoro in 1'on. Roncoroni alla presenza del persomodo tale da poter sperare i risultati più soddisfacenti.

Piccolo hotel, soggetto e regia di Ballerini, interpretazione di Irma Gramatica, Laura Nucci, Luiselle Beghi, si sta avviando, anch'esso, verso i teatri di posa. Nel prossimo luglio la produzione rice-

verà un nuovo validissimo impulso da una considerevole entità di soggetti che, al giorno d'oggi, si trovano nella fase culminante della preparazione. Parliamo di Torna caro idcal, soggetto e sceneggiatura di Margadonna e Vergano, protagonista Caterina Boratto, per il quale la S.A.F.A. sta già allestendo i suoi sta- meravigliatissimo. Erler spiega: bilimenti; Tre giorni in paradiso, che verrà girato dall'« Astra Film» in Ci- cio se la è mangiata lui...



Contanno Chano, avolumpaganto dell'en, Rescoveni, la visita a Cinecittà.



Fiorella Palermi e il padre,



Mr. Reginald Armour con il dott. Oliva e il comm. Proja.



Lillian Clari, Mr. Neville Kearney e l'on. Roncoroni.

necittà con Lilian Harwey e Vittorio De

Carletti e Marie Glory. L'« Era Film »,

per suo conto, sta perfezionando l'orga-

terpretato da Rosina Lawrence, mentre

la « Mentor » di Zurigo s'è assicurata la

partecipazione della celebre cantante

Mercedes Capsir Tanzi per il-film Dilem-

Una notizia che ha vivamente impres-

sionato gli ambienti cinematografici

Vittorio De Sica ha difatti espresso il de-

ciso proposito di passare dal ruolo di at-

tore a quello di regista. Esperienza e sen-

di il nuovo cammino non gli dovrebbe pre-

sentare molte difficoltà. Resta a vedere se

i produttori, che se lo disputano al suono

del non vile metallo, come interprete, lo

considereranno così prezioso come diret-

tore. Tanto per stabilire un collegamento

quella che dovrà intraprendere, Vittorio

De Sica ha pensato di costruire un film

Lumie di Sicilia, un bozzetto nel quale è

riposto, per un uomo di talento, la più

vasta dovizie di successo. Nell'attività fu-

tura di De Sica è da rilevare la parteci-

pazione che egli avrà nel nutrito pro-

produzione che fa capo all'avv. Angelo

Besozzi. Un soggetto comico di Gugliel-

mo Giannini; Se ci sei batti un colpo di

Solari; La dama bianca tratto dalla com-

media di Guglielmo Zorzi e Aldo De Be-

dalla nota novella di Luigi Pirandello,

sono i film annunciati per ora e per i

quali, subito dopo l'uscita di Ettore Fie-

Besozzi, Enrico Viarisio ed altri valenti

Sica. Sulle stelle regna il mistero asso-

Musco. Alla coppia felice Film invia i

Un caro motivo di vivissimo compia-

cimento dobbiamo infine esprimere al

Direttore Generale di Cinecittà dott. Gui-

do Oliva che è stato recentemente nomi-

nato Cavaliere dei SS. Maurizio e Laz-

zaro. Le insegne dell'alta onorificenza

sono state consegnate al dott. Oliva dal-

nale direttivo di Cinecittà. Alle lusin-

ghiere parole del Presidente il neo cava-

liere Mauriziano ha risposto con una vi-

brante affermazione sullo splendido av-

venire di Cinecittà voluta dal Duce per

la potenza dell'industria cinematografica

Durante alcune riprese di esterni afri-

Brignone lo va a visitare e lo trova con

uno struzzo in testa... Allora a Brignone

- Che ci vuoi fare... La borsa di ghiac-

cani Tino Erler si busca una leggera feb-

bre che lo costringe a metterni a letto.

in Casa Palermi.

italiana.

suoi auguri più affettuosi.



Madame Simonne assiste a una ripresa del

necittà con Lilian Harwey e Vittorio De Sica; Lotte nell'ombra della « Diana Film » affidata per la regia a Gambino, autore del soggetto e Terra di fuoco della « Manenti Film » verrà diretto da Marcel L'Herbier e che avrà per interpreti Tito Schipa, Mireille Balin, Luisa Carletti e Marie Glory. L'« Era Film », L'Herbier

Abbiamo incontrato Marcel l'Herbier a Cinecittà mentre stava visitando il teatro quella caratteristica cordialità francese a rse di arandi aesti teatrali e raffiche di quella lanciata dallo stesso interessato: aggettivi. Ha tenuto subito a dirci le sue impressioni.

– Sono entusiasta – ha detto – dei vostri stabilimenti, perfetti sotto ogni punto di vista. Lavorare a Cinecittà dev'esseso artistico, il più popolare attore dello re una soddisfazione, per un regista, giacschermo italiano ne ha a sufficienza, quinchè ha a sua disposizione tutto ciò che



nedetti; l'Uscita del vedovo, ricavato può servire per realizzare le costruzioni e le inquadrature più audaci. Ma è anche una grave responsabilità: infatti se, pur disponendo di tutti questi mezzi, non sa fare un buon film, non ha scuse di sorta. ramosca, s'abbasserà il ponte levatoio E' con emozione che mi accingo a lavoradegli stabilimenti della Farnesina. Nino re nei vostri stabilimenti: spero, tuttavia, di sapere usare i vostri perfetti impianti attori si aggiungeranno a Vittorio De per crecre un buon film, un grande film. — Vi piace il soggetto di «Terra di

fuoco »? luto. Nella cronaca cinematografica ita-- Moltissimo. E' pieno di umanità e di liana rientra in certo qual modo, anche poesia. Penso che simili soggetti siano i il lieto evento, avutosi nei giorni scorsi, più adatti a conquistare le masse. Io credo nella poesia e nella sua forza fascina-La figlia del noto regista si è unita in trice. Le folle non si entusiasmano con i in regista in cenere". matrimonio con il Capitano Corrado

filmetti brillanti che Hollywood fabbrica in serie, ma con drammi profondi e umani. Questi dramui possiamo crearli soltanto noi latini che abbiano un'antica civilià, una cultura secolare, un'esperienza di moltissime generazioni. Se il cinema assurgerà al rango di arte, di vera arte, ciò sarà solo per merito dei latini che hanno innato in loro stessi il senso dell'arte. il buon gusto, l'intuizione dei valori eterni dello spirito.

— Siete soddisfatto del vostro ultimo film?

- Sì. Sono soddisfatto. Vengo ora da Neusbelabbey dove appunto ho girato l'« Adriana Lecouvreur » che come sapete ha per interprete Yvonne Printemps, attrin. 5. Ci ha accolti con molta cordialità, con ce intelligente e docile, che è un vero piacere dirigere. Essa non ha mai nessuno di quegli scatti isterici che zono le dive, e seque sempre con intelligenza i consigli del regista. Un'attrice ideale.

- A proposito di attori. Volete dirmi, per favore, quali saranno gli interpreti di «Terra di fuoco?»

- I ruoli principali saranno sostenuti da Tito Schipa, da Mireille Balin, da Marie Glory e Luisa Carletti. Quanto agli attori di secondo piano andrò io stesso a Parigi per provvedere di persona a saritturare quelli che mi sembreranno più idonei. Tomerò a Roma al più presto, spero il 22 giugno, per poter preparare tutto con calma...

- E la lavorazione del film, guando Soisini hivo - Oh, presto, presto! Non mi piace ti-

rare le cose per le lunghe. Conto di cominciare verso i primi di luglio. Per quell'epoca tutto sarà pronto, certamente, data l'organizzazione perfetta che c'è in Italia.

Soste fulminanti nella lavorazione

SACRIPANTE. — Hai una sigaretta? BLASETTI (con stivuloni) - Si, certo... SACRIPANTE — Beh, non me la dare perchè io non fumo.

Uno scampolo offertoci da Arnaldo Frac-

caroli:
"Al cinema l'intervallo tra il primo e il secondo tempo è una iniezione di realtà nella parte addormentata dal so-

Tre proverbi cinematografici di Marcel Pagnol:

L "Meglio un documentario oggi che un colosso domani". II. "I brutti film hanno le gambe

corte '

IIL "Diva soggetto e pubblico, riducon

SEMPRE LE "SABBIE MOBILI" Logno del "divo"

Pensate cosa avverrebbe se questo sogno dovesse tradursi in realtà!...

Ho ricevuta una lettera: «La S. V. è pregata di recarsi giovedì p. v. a Cinecittà alle ore 15. Vi sarà fatto un provino che servirà a segnalarvi di registi dei prossimi film. Oltre al vestito ordinario, portate l'abito da sera. Uniamo qualche battuta comica e drammatica, che voi imparerete, allo scopo di far capire

le vostre migliori attitudini ». Ho fre giorni per preparare con calma la valigia e studiare le battute. Alle 13 del giorno stabilito prendo il tram che va a Cinecittà, Giunto davanti all'imponente ingresso, smonto dal tram e vedo venirmi incontro un inserviente:

- Volete darmi la vostra valigia, si-

gnore? Vi precedo. Al cancello, un custode, proporzionato alla mole degli edifici, mi accoglie con un deferente sorriso ed un gentile inchino. - Accomodatevi, signore! Vi ho visto

poche volte, ma vi ricordo benissimo. Siete vivamente atteso. Questo è il biglietto col numero del vostro camerino, dove hanno già portato la valigia. Auguri.

Altro inchino ed altro sorriso Entro a Cinecittà: che meraviglia! Nel primo, grandissimo piazzale, una spiendida fontana con un enorme getto ed artistiche composizioni in bronzo. Tutto intorno, aiuole fiorite, e, più indietro, palme, pini, lauri e cipressi. Ai margini delle aiuole (incredibile; ma vero) delle eleganti panchine verdi, dove potranno sedere gli attori che, per esigenze burocratiche, devono attendere dalle cinque alle sei ore per essere visti o per poter parlare con chi li ha fatti chiamare. Tutti i viali sono fiancheggiati da alberi e, ovunque, è una

Corro nel mio comerino e mi vesto. Picchiano discretamente alla porta - Volete truccarvi, signore? Manca po-

festa di colori e di profumi.

co. Ho portato tutto l'occorrente. Volete ac-

Il truccatore, dal tavolino di cristallo a rotelle, che il suo aiutante ha portato, prende ceroni, pomate, ciprie, lapis e dolcemente compie la sua opera sapiente. senza mettere neppure un dito negli occhi, nè cipria in bocca.

— Signore, se volete andare, vi attendono al teatro numero due. Grazie, sono pronto.

Il commendatore regista mi stringe la mano e l'operatore pure. Uno mi dà tutte le istruzioni necessarie e l'altro mi colioca in luce alle prescritte distanze.

 Prima, la scena comica. Ci vuole ani. ma anche per far ridere Naturalezza, soprattutto. E' un errore chiedere a un attore l'impassibilità della sua faccia. Esagerare è male, ma non far niente è peggio. Se voi osservate Muni, Powell, Beery, la Hepburn, Chaplin, vedrete che le loro facce sono più che vive. Ora descrivo la scena che voi dovete vivere, dicendo le vostre battute.

Si prova qualche volta; poi si gira Ridono tutti, anche l'operatore e il regista, perlino i macchinisti.

- E' venuta splendidamente, ma la rifaremo per maggior sicurezza.

- Ora, la scena drammatica. Voi avrete già capito di che si tratta. Tenete presente che bisogna avere sobrietà nel gesto e intensità del sentimento. Dimenticate che siete un attore e soffrite e piangete come il vostro personaggio. Voi avete davanti milioni di spettatori che devono sentire la passione della vostra anima, anche attraverso una fotografia. Vi sono attori ed attrici che non hanno niente per piacere: nè figura, nè faccia, nè voce; eppure. entusiasmano le foile e, senza sapere perchè, si dice che hanno tutto. Sono simpatici: ecco il segreto. Hanno il dono di saper comunicare al pubblico l'allegria o sate. il dolore senza sforzo, colla potenza del loro sentimento.

La scena si ripete varie volte, perchè trovo difficoltà ad immedesimami nel personaggio, ma, poi, senza che neppure me lo dica il regista, sento di avere reso la mia sofferenza

- Ora rimettetevi il vostro vestito da passeggio e tomate qua che faremo qualche altra scena improvvisata a piacimento vostro o mio.

- Volete sapere a che cosa possono servire questi provini? Venite con me.

Mi conduce in una vastissima sala con le pareti coperte di scansie.

Molti fanno raccolte di libri, di antichità, di armi, di bottiglie di vino o delle cose più strane alate; noi abbiamo pensato di fare collezione di donne e di uomini vivi. - Vivi?!

- O quasi... Un produttore vuol fare un film, e cerca per questo gli attori adatti? Viene qui e, dopo un minuto, vede passare sullo schermo tutti i tipi che occorrono... Provate voi...

- Vorrei fare un film... Per esempio...

«Cinque asini per un soldo» di Paolieri Ci vuole un protagonista di 50 o 60 anni robusto, rude, scaltro, avaro; comico drammatico allo stesso tempo.

— Ecco il catalogo: Uomini; dai 50 m 60 anni robusti; altezza 1.70... Proviamo questo; numero 542. Si spiega uno schemo e si la buio

Appare un attore in una scena comica poi in una drammatica. - Bella presenza, ottima voce, ma trop po fine, troppo signore.

— Avete ragione: il 543: Questo è più adatto, ma lo vedo più

___ 544.

- Eccol Questo è il tipo perfettol Chi è? - Nicola Rossi.

- Uno sconosciuto. Che importa? Tutti siamo sconosciuti fino al giorno in cui non lo siamo più lo preferirò sempre uno sconosciuto che igo cia bene, ad una celebrità che faccia

male. - E se il tipo adatto non ci tosse? - Non si fa il film. I film non li ordina mica il medico; quindi se ne può fare un

altro coi personaggi a posto. Ma quanto è costato questo lavoro? Molto! Moltissimo!! E non è ancora finito. Si sono spesi parecchi milioni per costruire la Città del Cinema; adesso se

ne spendono degli altri per creare... gli abitanti, degni di lei. - Di quante persone è composta

collezione? — Quasi un migliaio, ma presto arrive remo al doppio.

- Chi sono... i provati? Gli attori conosciuti, gli sconosciuti,

poi, a poco a poco, apriremo a tutti la porta di questo grande tempio dell'arte cinematografica. Anche nelle piccole città, nelle campagne, nelle officine, possono trovarsi dei Rodolfo Valentino o delle Isa Miranda. Il grande vantaggio di questa raccolta sarà sempre che i registi non avranno più bisogno di chiamare tanta gente per vederla in fretta e male, che non sarà necessario ascoltare le panzane dei più cani; che potranno esaminare un attore anche se non è presente, che nel grande numero di attori la scelta sarà più lacile e più giusta e, infine, che molti sconosciuti potranno divenire i divi e le stelle di quel domani tanto desiderato...

- Volete vedere dell'altro? - Non mi stancherei mai: vorrei vederli tutti, ma ormai ho abusato anche iroppo della vostra bontà.

Passando davanti al ristorante di prima categoria, mi viene in mente che si è fatta l'ora di cena. Molti tavoli sono accupati e si mangia in allegria. Potrei cenare anch'io... Per una volta... crepi l'avarizial Una cena deliziosa: antipasti, tortellini, petti di pollo al Madera, aragosta con maionese, dolce, fragole ed un vino... un vino da far resuscitare i morti. Tutto a volontà, fuori che il pane.

— Il conto?

— Tre lire e 85 centesimi, signore,

 La mancia... -- Compresa nel conto... con mille ringraziamenti (Se andavo nel ristorante di seconda categoria, mi regalavano loro qualche cosa).

- Vado a Roma. Volete approlitiare della mia macchina?

(E' un direttore di produzione col quale ho parlato un paio di volte.

Con tanto piacere, grazie. Mi conduce con l'auto fino alla porti di casa mia. Sono contento, beato, felice... ma nell'uscire dall'auto, chè sono poss pratico di questo lussuoso mezzo di konmozione, batto la testa nella parte sup-

- Dormite ancora? Sono le dieci pas-

riore dello sportello.

Mi sveglio di soprassalto E' la padrona di casa. Le dieci? Ma come ho fatto? Ho capito:

la colpa è del raffreddore del fieno: non ero capace di addormentarmi ed ho preso tre compresse... — C'è una cartolina urgente, l'hanno portata adesso.

«Trovarsi a Cinecittà alle 9 e mezzo precise, per essere visto... Eventuale lavo ro». Oggi? Sono già le diecil Come faccio, se mi ci vogliono quattro tram per

arrivarci? — Ma non dite che col cinematograto si arriva sempre a tempo?

— Una volta!! Ma, adesso, è tutto i perfetta regola. Se vedeste: provini, scalfali, sorrisi, incoraggiamenti... Per favore, chiamate il 790851 E, dopo dieci minuti, quando sono oma

lavato e vestito: — Signora... avete chiamato? Altro chèll Ma state fresco se sperate

che rispondano Ma allora?!... Adesso, ho capito: è stato un sogno!

Arturo Cellini

Cecil De Mille si vanta di sapere tutto sui costumi del Medioevo. Momoulion in un ristorante di Hollywood, chiede al regista de "I filibustieri" qual'era la prima cosa che veniva detta ad un ospite di riguardo, appena entrato in un castello medicevale. De Mille risponde pronia mente:

– Gli si avvicinava il buffone di cort e, indicando all'ospite il campanello 🕏 cino al letto, gli spiegava, "Allora: un colpo per le freddure, due colpi per le borzellette e tre per i colmi...". * * *

Camillo Mastrocinque parla di paesetti di provincia:

— Una volta — narra il regista trovavo in un paesetto della Lombardia e la mia attenzione fu attratta da un monumento sul cui piedistallo c'era solo un cavallo...

— Come mai, — chiesi ad un villico – Massimo Peretti, a cui è dedicato il monumento equestre, manca e c'è solo il suo cavallo?

— Le dirò: all'ultimo momento ci siamo accorti che la statua del Peretti non e^p trava più nel preventivo...

I WILL WALLE THE WALLE W

Titolo	Regista	Interpreti	Produttore	Inq girate	Stabili menti	
GIUSEPPE VERDI	Galione	Giachetti, Morlay, Cebotari, Paolieri	S.A.G.F.S.	403	99	Cinecittà
ETTORE FIERAMOSCA	Blasetti	Cerri, Cegani, Ferran	Nembus Film	320	180	Т
L'OROLOGIO A CUCU'	Mastrocinque	De Sica, Fiume, Solari	Era Film	410	16	Farnesina
L'AMOR MIO NON MUORE	Ameto	De Filippo, Valli	Ameto	Fase c	onclusiva	Cinecitià
EQUATORE	Vælori	Penovich, Fantoni, Erler	Roma Film	Fese c	Cinecittà Cinecittà	
SOTTO LA CROCE DEL SUD	Brignone	Duranti, Centa, Pilotto	Mediterranea			
L'ALBERGO DEGLI ASSENTI	Matarazzo	Pilotto, Candiani, Barbara	Borsari Doria		onclusiva	Tirrenia
TUTTA LA VITA IN UNA NOTTE	D'Errico	Ferida, Pilotto, Paolieri	Imperator	200	380	Cinecittà Tirrenia
FUOCHI D'ARTIFICIO	Righelli	Geri Land, Nazzari, Vanni	Juventus	300	300	<i>C</i> : 33.3
JEANNE DORE'	Bonnæd	Gramatica, Maltagliati, Cor- teso	Scalera	90	400	Cinecittà Caesar
DUE MADRI	Palermi	De Sica, Denis, Johnson	Astra Film	Fase	iniziale	Cinavita
LA CARA MOGLIETTINA	Voroever	Kathe von Nagy, Kemp	Itala Film		iniziale	Cinecittà Cinecittà





Mieu Busneri Letugralete du Hidenii.

MUSICA PROSA

IL FERRO

Lecondi saggi

E' istituita, nel Conservatorio « S. Cecilia », una scuola di perfezionamento per compositori, retta dal maestro Ildebrando Pizzetti. Quest'anno, per la prima volta, si è avuto un saggio di detta scuola, consistente in un concerto di musiche strumentali e vocali, diretto da Roberto Caggiano, con la partecipazione dell'orchestra dell'Adriano, della soprano Uccia Cattaneo e del pianista Armando Renzi. Data la rinomanza dell'illustre insegnante, si son date convegno a questo saggio le maggiori personalità del mondo musicale romano. Pizzetti, prima del concerto ha voluto illustrare gli scopi della scuola: che mirano a suscitare nell'allievo il bisogno di perfezionare i mezzi della propria arte, per tutta la vita; ha anche spiegato i metodi del suo insegnamento, che consistono sopratutto nel suo rendersi « compagno di lavoro » dei giovani, per aiutarli, mercè la sua esperienza, a risolvere i casi sempre nuovi che l'arte propone volta per volta. Dalle sue parole è risultato, anche se Pizzetti non l'ha detto, che l'indirizzo della sua scuola pone l'accento sull'elemento etico - di un'eticità risolta; naturalmente, in termini d'arte - senza trascurare l'elemento estetico, anzi assegnandogli il suo posto vero.

chi e pianoforte di Piero Capponi. Questa composizione mostra nel suo autore un contrasto, seppure in via di risoluzione, tra un incontrollato abbandono, che potremmo dire « espressionista », e la tendenza a superare tale stadio attraverso una cosciente volontà di stile volta a semplificare l'espressione in una speciale «linearità ». Linearità che investe tutta la materia sonora: linea, però, non è ancora disegno, ed in tal modo si rischia di rinunciare a due elementi essenziali di ogni opera artistica, la superficie e il volume. Tuttavia è buon sintomo che il Capponi abbia avvertito i difetti della propria natura, reagendovi radicalmente: ora si tratta di far assumere a tale reazione un carattere meno radicale: non è un consiglio, ma una constatazione fatta sui punti migliori della «suite» — specie il secondo tempo — dove il rigore del sistema cede ad atteggiamenti meno volontarii. Tali punti, a considerare il faticoso cammino dell'arte, costituiscono già un bel risultato, potendosi procedere da essi con

maggiore sicurezza verso nuove opere. Di Grabriele Francisi abbiamo ess Grabriele Francisi abbiamo ascoltato «Tre liriche popolari abruzzesi» e una «Sonatina » per violoncello e pianoforte eseguita, quest'ultima, da Ennio Orazi e da M. Luisa Faini. Per quanto nella sonatina si siano riscontrati pregi di fattura ed interesse d'insieme, tuttavia ci è sembrato che le « Tre liriche» possano dettare un indice più certo delle possibilità espressive del Francisi. Le quali si svolgono nell'ambito di un semplice lirismo, cui una schietta ingenuità d'ispirazione conferisce spontaneità ed efficacia.

Hanno chiuso il concerto un « Tema e varia_ zioni » per piano e orchestra di Frederick Woltmann e « Promenade » di Kean Kennan. Le composizioni di questi due americani suggerirebbero un lunghissimo discorso sul «pro-blema » di far musica, che si pone ai Paesi mançanti di una propria tradizione musicale. Per noi il dire che il Woltmann abbia rivelato un temperamento esuberante e romantico, e il Kennan, invece, uno sobrio e costruttivo, non significa delucidare quel problema, che non è il caso di trattare in queste cronache: per ora essi si son messi alla scuola della tradizione europea di cui hanno assimilato i modi e le forme con una prontezza e una diligenza tipicamente americane. In un punto del suo discorso Pizzetti raccomandò ai giovani di guar-darsi intorno e di attingere dalla vita che li circo da l'ispirazione per la loro arte: per gli americani ciò significa che soltanto dalla vita appunto del loro Paese essi potranno trovare alla loro arte una forma originale. In quanto ad energia prima e a possibilità, Woltmann e Kennan ne hanno rivelato in misura notevole.

Il pubblico, numeroso e scelto, ha festeggiato a lungo il Maestro, i compositori, gli interpreti e il valoroso direttore d'orchestra Caggiano.

Nicola Costarelli

Oretta Fiume e Laura Solari, due nuove stelline, stanno pariando con De Sica che le istruisce sulle cose e le persone di Cine-

Vedete quella ragazza là în fondo? La sua fotografia è su tutti i giornalil — E' una grande attrice? — chiede la

- No. è la pubblicità di un dentifricio.

della forma eletta. Abbiamo adorato, noi che siamo nati all'inizio del secolo, questo d'Annunzio ¢immaginifico». Anche perchè la generazione che ci precedeva lo odiava, specialmente quando era costretta ad accettame la grandiosità. Poi ci siamo distaccati da d'Annunzio. Si aprì una lunga parentesi, e voi sapete quale.

Nella sala dell'Argentina, s'era adunato un campionario perfetto della generazione che sta tra i trentacinque e i quarantacinque anni. Ognuno voleva rivedersi. risentirsi. Come si la a riferire le proprie impressioni? Non sarebbe onesto. Troppo sentimento, troppo personalismo ci fa velo. Come potremmo dimenticare che il Poeta scomparso è stato il Principe dei nostri

Qualcosa bisognerà dire della regia e della recitazione. Paola Borboni ha dato a Mortella un interessante carattere di zitella ossessionata, intensificando con la mimica e gli atteggiamenti la sostanza di tragedia freudiana « avant lettre » che si agita sotto la pesante coltre delle immagini e delle parole preziose. Spesso gli attori si distribuivano sulla scena per fermarsi qualche istante in un quadro di gusto 1910, in certi atteggiamenti stilizzati e preziosi alla De Carolis, alla Von Stuck. alla Marussig, illustratori, sceneggiatori, alluminatori dell'opera dannunziana. Questa rievocazione, anche decorativa, andrebbe realizzata con maggiore coraggio. Ed è interessante notare che un certo pesante decorativismo riesce ad imporsi in questa edizione, sebbene il regista abbia tentato con abili tagli di ridurre il dramma all'osso e di persuadere gli attori a recitare con accento umano e consueto. Il «Ferro» è sopratutio un documento: se gli attori vestissero alla moda 1910, l'efficacia forse risulterebbe maggiore. Non si trasalirebbe, per esempio, quando la Rondine dice a Salvestra che una graziosa, piccola testuggine le ha toccato il lembo della veste. La sottana della ragazza arriva sotto il ginocchio: si pensa inevitabilmente alle testuggini dell'isola di Gala-

Un « pastiche » estrema-PRIGIONIERI mente complesso e farragginoso nel quale avvendo. no tante cose che, alla fine, lo spettatore, preso dal duobio di aver ricevuta troppa merce in cambio della somma sborsata, comincia a battere le mani. È il dramma di Corra e Achille è salvo. Anche perchè, conveniamone, permette a Paola Borboni di intercretare con grande bravura una parte tra violenta, sentimentale, pietosa, estrosa che le somiglia moltissimo.

Una commedia in cinque quadri di Terenzio SCUOLA DI PER-

Con questa edizione della

tragedia dannunziana la

diretta da Anton Giulio Bragaglia debut-

terà in America. Il «Ferro» è destinato ad

apparire nuovo, terribilmente nuovo, ogni-

volta che la scena lo riprende. Non si

riesce mai a pronunziare su di esso delle

parole definitive. Da quando apparve, c'è

sempre qualcosa di estraneo alla sua

intima natura di opera d'arte che viene

a complicare il giudizio. Nasceva in un

mondo che si era troppo a lungo ammor-

bidito nelle sciatterie democratiche di Ca-

vallotti o nei facili sentimentalismi dia-

lettali. Quel parlare astratto, per via di

immagini e di allusioni, quella lingua rara

costruita appositamente per iniziati, vo-

Compagnia Borboni-Cimara

Rattigan, estremamente FEZIONAMENTO fine ed estremamente piacevole. Un uomo dei tempi andati, che ha respirato l'aria del « teatro di pensiero », può dire, torcendo il muso: - Ma se la stringi, non rimane un bel nulla. - Niente, precisamente, doveva rimanere. L'arte difficile di questo sottile teatro anglosassone consiste nel distribuire tutto il gioco scenico tra un dialogo garbato, scanzonato, elegantissimo e lo studio di un ambiente. Ma il dialogo non è

drammatico e l'ambiente non è caratteristico. Una qualunque scuola di perfezio namento nella lingua francese frequentata da giovani gentiluomini inglesi aspiranti ciale di marina da qualche incantevole fancile di marina, da qualche incantevole fanciulla che coglie il pretesto per vivere sotto il medesimo tetto di giovani ricchi della buona società. Gente un po' scema e futile, che dice delle cose un po' sceme e futili. Dramma? Commedia? Satira? Moralità? Niente di tutto questo. Ouando il lavoro è perfetto nel suo genere e l'interpretazione è eccellente, il piacere che provate è quello di aver ficcato il naso negli affari altrui. Anche se l'avventura è un tantino inverosimile.

Questo lavoro di Rannigam è di quelli che poi trioniano sullo schemo. Chiunque può distribuire le parti: Joan Crawford o Loretta Joung, Bob Montgomery, Frank Morgan, Edward E. Norton e via dicendo. Bisogna convenire che è quasi impossibile tradurre questo teatro in una lingua che non sia l'inglese e di rappresentarlo innanzi ad un pubblico diverso da quello anglo-americano. Le siumature e le allusioni son troppe e una caratterizzazione troppo puntuale di un ambiente britannico un po cinico e decadente non dice nulla ai pubblici del continente. Sullo schermo è un altro paio di maniche: il prestigio dei divi salva tutto. Il nostro pubblico ha imparato a riconoscere il « lords » scemi e a riderne attraverso la comicità di Frank

Tofano e la Maltagliati sono stati di una bravura veramente sottile. Tutta la compagnia ha raggiunto una fusione, una spigliatezza e una semplicità di tono veramente esemplari.

Alb. Cons.

Un tragico caso

L'avvocato professor Manlio Faggella della R. Università di Roma mi scrive con dure parole per avere io osato di maltrattare una traduzione dell'Ifigenia in Tauride rappresentata a Sabratha, Tra le molte contestazioni e disfide che egli giustamente mi lancia, leggo nella lettera le seguenti, meravigliose parole: « Io non miro che a fare bei versi, e ho coscienza di averli fatti bellissimi. In

molti punti ho di assai superato il testo»: Il lettore potrà facilmente immaginare in che stato di confusione c di prostrazione morale io sia caduto: Confesso che l'essere un povero giornalista non mi assolve dall'orribile colpa di avere ignorato fino ad oggi che l'Italia possiede, vivente ed operante, un poeta più grande di Euripide. E' inutile che io mi penta e che faccia onorevole ammenda. Potevo passare umile cd ignorato nell'ombra, invece le enciclopedie future conterranno, oltre il truce nome di Erostrato, anche il mio: Colui che dopo la memorabile rappresentazione di Sabratha... Dio, Dio, che disastro!

Kappen Bappet beoprelots da Adead

PASSO RIDOTTO

in Italia la cinematografia in passo ri- finora sono apparse in qualche periodico dotto; il continuo crescere del numero dei cinedilettanti; i problemi più o meno urgenti che conseguentemente si vanno impostando in questo campo hanno fatto sì che da qualche tempo si senta la necessità di un punto di collegamento e di sezioni cinematografiche è stata assegnata appoggio per tutti i cinedilettanti, ove poter rendere note le proprie esperienze o le proprie idee, accogliere quelle degli altri, chiedere o dare consigli. Questa rubrica nasce, quindi, voluta e generata dal progresso della cinematografia ridottistica e viene a sostituire - con un am-C. pio e settimanale servizio di informazio-

Gli sviluppi che ormai va assumendo ne - le rare e frammentarie notizie che o giornale.

Con l'istituzione del Cine Guf, il cinedilettantismo italiano ha avuto un definitivo e serio inquadramento e, sopratutto, delle finalità ben definite. A queste esclusivamente la lavorazione in passa ridotto perchè le caratteristiche essenziali di tale formato (che sono: il minor costo della pellicola in confronto al passo normale; l'ininfiammabilità, il minor costo degli apparecchi da presa e proiezione, l'impossibilità di sfruttamenti commerciali) si trovano a rispondere maggiormente allo spirito degli utenti.

Si è ottenuto così il primo giusto indirizzo del cinedilettantismo italiano: nessuna preoccupazione commerciale, ma tutto un lavoro esclusivamente tendente ad una preparazione culturale ed artistica.

Questi sono i Cine-Guf e questo il loro

scopo. Ma, scendendo nel particolare, esistono poi una infinità di problemi che si vanno giornalmente impostando, la cui risoluzione urge per la vitalilà degli stessi Cine-Guf. Sono problemi alcuni di indole generale che si riflettono sulle attività di tutte le Sezioni, altri di carattere particolare — e perciò vari e molteplici - che nascono in questo o in quel Cine-Guf a causa della loro particolore condizione o posizione. Ma, siccome lo sviluppo del Cinedilettantismo è ornai in grande movimento, questo movimento deve essere totalitario e completo. Perciò tutte le difficoltà cui abbiamo accennate devono essere assolutamente rimosse, tratte fuori e superate. Non basta aven delle finalità esatte, ma occorre anchi raggiungerle ed aspettarle nel più completo dei modi. La nostra rubrica tende appunto a seguire ed appoggiare tutta la attività ridottistica. Noi apriamo una collaborazione tra quanti vorranno manifestare le loro idee e le loro esperienze in proposito. Ci rivolgiamo sopratutto ai Fiducieri di tutti i Cine-Guf d'Italia perchè vogliano discutere tutti i probleme principali, metterne in lucc dei nuovi, far conoscere le loro idee sui possibili sviluppi del passo ridotto, su i nuovi campi di sfruttamento per questo, sulla necessità di nuovi concorsi per questi film. Ogni Fiduciario avrà un sistema proprio per dirigere e mandare avanti la propria Sezione, avrà avvertito delle necessità particolari nella propria attività, avrà accumulate delle esperienze originali. Noi daremo con il massimo piacere ospitalità a tutti quanti vorranno esporte i risultati dei loro studi e delle loro fatiche, sicuri che tal genere di collaborazione continua e precisa gioverà grandemente allo sviluppo del cincdilettantismo. Da parte nostra terremo informati i

collaboratori e i lettori sulle attività di tutti i Cine-Guf, su quanto si fa all'estero nello stesso campo, sulle nuove espe rienze tecniche ed artistiche; favoriremo gli scambi e le informazioni tra gli stessi Cine-Guf, pubblicheremo notiziari e statistiche, in modo che si abbia un quadro esatto ed aggiornato degli sviluppi del passo ridotto; e faremo, anche, un « censimento dei ridottisti italiani ». Confidiamo perciò sopratutto nella col

laborazione dei Fiduciari dei Cine-Guf e di quonti appartengono ad essi. Ed abbiamo fiducia nella loro piena rispondenza perchè con questo vogliamo solamente arrivare ad una giusta valorizzazione dei giovani anche nel campo del Cinema, perchè sappiamo che questa arte nuovo potrà raggiungere il suo vero rinnovomento da noi, solo quando ci decideremo ad attingere tra le file dei giovani.

Ecco, secondo Campanile, le cose che non accadranno mai ad Hollywood. Cecil B. de Mille che studia la storia: Robert Taylor che alla fine di un film trova chi gli rompe la faccia e gli soffia l'amata: Greta Garbo che fa un film co mice e Stokowsky che dirige "Vivere davanti ad un grammofono.



AVVENTURA CON ROSALIND RUSSELL

Bissarono alla porta della mia came- — Non importa, C'erano TUTTII Si ve- cinque coppiette annidate negli angoli na Fu la terza sera delle siolgoranti gior- deva. Poi, lungo la meravigliosa riviera, strategici nate del Duce a Genova Avevo appena imbrillantata di rose, ho dovuto far andafinito di telefonare il «servizio» al mio re la mia macchina a passo d'uomo; spesso giornale, e, dopo averla fatta da cronista sono scesa, per vedere i preparativi delle into il giorno, adesso, affacciato al bal- accoglienze. cone della mia camera, al quarto piano Era stata a Napoli, poi a Ravello, a dell'Albergo Colombia, (un belvedere!), Sorrento, a Capri, e tutto l'itinerario clasme la godevo da spettatore. Vedevo la sico delle americane e delle inglesi senti-nascono meno? Perchè si fanno, sempre superba esedra di palazzi sul mare, illu- mentali l'aveva entusiasmata. Ravello, poil più molte altre cose, e si fa sempre meno minala fantasticamente a luce di benga — Quando sposerò, anch'io come Greta la, e nel porto le sagome delle navi splen- Garbo ci farò il viaggio di nozze. denti di luce bicmca; ed in cielo un rica mo portentoso entusiasmente di riflettori azzurri: mille sterminate spade di luce sic-

derate dai riflettori dei vascelli da guerra. Bussarono alla porta della mia camera Ed entrò un comeriere che mi pregò di dividere, oh, « soltanto per mezz ora », il mic balcone con due signorine americane che non avevano le finestre delle loro camere così favorevolmente disposte come le mie - Ma io sono così, in pigiama e veste

da cameral Pregatele di attendere qualche momento. Il cameriere usal, si rialfacciò quasi su bito con una ragazza alta che mi guardà

e dise una parola incomprensibile - « Vestitissimo »; la signorina ha det to « vestitissimo » — tradusse quel brave

uomo. — Dite che, allora, sono molto onorato di ospitarle.

Non-attesero che la mia frase compita fosse tradotta, ed entrarono. Erano due belle ragazze, alte, vestite con una originalità di buon gusto. Non dissero una parola, mi ringraziarono con un sorriso. Si affacciarono subito alla finestra, ed esclamarono la loro immensa ammirazione per lo spettacolo stupendo.

Un pò pigiati, ma in tre alla finestra ci si stava.

«Do you spack english?»

lo, non parlo inglese. Sopratutto, non capisco una parola di quel cosiddetto inglese che parlano gli americani. Dopo un pò, la più alta ebbe la cortesia di insistere:

-- « Vous parlez français? » lo sì Aggiunse che però lei lo parlava

poco, e la sua compagna pochissimo. Ci intendemmo lo stesso. Dopo quello spettacolo, volevano finire la serata al cinematografo.

— Film italiani, se vi piace, mi disse la più alto.

Apprezzai la cortesia, cercai in un giornale i programmi dei cinemotografi genovesi. Ecco, ecco, ecco. Tre film italiani, in tre cinematografi, probabilmente piccoli, modesti, di periferia Scrissi un appunto. - Non venite con noi? - mi chiesero.

— Veramente...

più alta incominciò una conversazione nezia. Mi disse: iitta fitta in inglese, guardandomi ogni ianto. Poi mi chiamò, mi diede il microfono. Era il direttore dell'albergo, che mi che chiedono di vedere? comunicava il desiderio di miss Rosalind Russell (« Sa, l'attrice americana, mi pare vista di lasciapassare) a vedere qualche film italiano.

Rosalind Russell. Avevo visto proprio iamente la sua eccellente interpretazione

L'altra americana, una miss Lamour che credetti per un istante fosse la celeberrima Dorothy, ci pensò meglio e volle restare alla mia finestra a vedere tutto lo spettacolo pirotecnico.

l'automobile si faceva lentamente strada divertente! Della vera arte, della vera amici. Poi, prima di partire volle regalarattraverso folle compatte e sbarramenti, artel» badava a ripetere. Poi: sesiando ad ogni sfilata e ad ogni ingorgo di tram, il colloquio con Rosalind divenne

- My dear (quel «mio caro» così, subito, mi fece un certo piacere), my dear. io sono rimasta incantata a vedere queste altre? Si chiamano? accoglienze del popolo al Duce!

Quante festel Quando ritomerò in America dirò a tutte le «stars» che in fatto di spettacoli esse non hanno visto niente, plaudire, e qualcuno la guardava. assolutamente niente in confronto di quel che ho visto io qui a Genoval Che bellezza, che entusiasmo! E Mussolini sorridenie, in mezzo ad un milione di persone... feriale, del cinematografetto di Sturla, non C'era, un milione di persone?

- Non so, per la strada forse meno.

. .



Brantied Desceil

Roma l'aveva stupita. Anzi, mi fece tradurre una sua parola inglese; l'aveva Il telefono. La telefonista chiedeva di «sgomeniata». Troppe cose belle, troppe « miss Russell ». La ragazza americana cose interessanti. Mi descrisse Palazzo Ve-- Il palazzo dove lavora il Duce. Sape-

Poi, Firenze, Perugia, Siena, e un'altra che potrebbe interessarvii ») d'essere ac. piccola città aveva visto una chiesa molto giornata per seguirla, per sentire amcora compagnata da me (giacchè ero un gior. antica, infinitamente suggestiva, dentro nalista e, certo, la mia macchina era prov. c'eramo dipinte figure angeliche. S'era ferche il Reggimento della scuola della Remata tre ore. S'era dimenticata di chiedere il nome di quella città

A Cemigliano andammo in un piccolo pochi giorni prima « Vivi ama ed impara », cinematograno, ninao, con un pubblico di operai il delizioso film in cui essa brilla accanto e di piccoli borahesi. Ma assai poca gena Robert Montgomery, e ricordavo perfette di piccoli borghesi. Ma assai poca gentamente la sua eccellente interpretazione te: lo spettacolo principe si svolgeva sul iamente la sua eccellente interpretazione in «Sctto due bandiere», in cui aveva ficui aveva ficui con con functi di artificio.
C'eramo, però, vicine a noi due coppiette gurato vicino a Claudette Colbert ed a di innamoratelli romantici, giovani, la mano nella mano.

- Si, credo

Vedemmo «Eravamo sette sorelle» II lilm la divertì molto, a giudicare dalla fittezza di traduzioni e di spiegazioni che mi adiacente a Palazzo Venezia. Un quarto d'ora più tardi andai con Ro-chiedeva, Trovò Lotte Menas «charming». salind Russell al cinematografo. Mentre deliziosal: «E' un tipo molto vivace, assai

— Si chiama?

— Lotte Menas. - Ha fatto altri film?

- Credo, altri film.

Dissi i nomi che ricordavo. - Oh, brave! Brave!

E rideva, e applaudiva La sola ad appiacere perchè voleva dire tante cose.

- E perchè non battono le mani? Non si usa. A quel primo spettacolo pomeridiano, andarsene, levò alto il braccio.

dell'arte pura! Del resto, qualche ragazzo,

c'eravamo proprio che noi due, amatori reva un'ala.

— Flirt?

 Si, Rosalind, flirt. - E' così che nascono tanti bambini in

Italia? - Anche così. Sapete perchè negli altri paesi ne

l'amore. E questa fu la cosa forse più interessante che la bella ragazza mi disse. ll terzo film che vedemmo fu « Nina Petrowna»: anche Isa Miranda le piacque,

però senza entusiasmarla. - Vi piace il cinematografo italiano? - Infinitamente divertente. Trovo che non «copia», che è (mi disse una parola americana che vuol dire letteralmente «sciacquato», il senso forse è «morale») è sereno, ottimista. Quel genere sentimentale, poi, è indovinatissimo. In America avrebbe successo. In America amano molto queste descrizioni cinematografiche dell'amore (aveva visto a Napoli ed a Roma altri tre film italiani, fra i quali «Il signor Max», e ∢Re Burlone.»).

- Da Genova dove andrete? - Visiterò tutta la riviera. Poi, sino alla seconda metà di giugno, sarò a Cannes. Poi a Londra per girare «La cittadella», con Robert Donat. Poi, voglio ritornare per due settimane in Italia, e ci rivedremo.

— Grazie, ma chi sal

— Se no, verrete a trovarmi a Culver City, agli studi della Metro Goldwyni Grazie! Piuttosto, ditemi, non vi piαcerebbe girare un film italiano?

- Ceriamente! Una parte di ragazza americana innamoratissima dell'Italia... Ed era felice.

 Adesso ditemi qual'è l'attrice che preferite.

- Kay Francis. - E l'attore?

- Oh... Forse Errol Flynn, E adesso farete come i giornalisti americani. Mi domanderete quante volte ho divorziato, se sono fuggita a sedici anni da casa, se gangsters m'hanno mai ricattata, qual'è il colore che prediligo...

— Qual'è il colore che vi piace più di

tutti? - Un colore italiano! Il giallo.

— Il giallo. Il colore del sole, dei raggi di sole del vostro cielo. Il colore delle donne bionde. Il colore dell'oro. Il colore del marmo antico, dell'avorio antico. Il colore delle mimose e delle ginestre. Il colore del vostro sole, l'ho dettol Molte altre cose mi disse: fra l'altro, che

a Roma aveva camminato a piedi sola, moltissimo, e che le era piaciuto infinitamente, perchè la gente che cammina e che va in automobile a Roma, è secondo lei la più educata del mondo. Mi fece vete che tutti gli stranieri è la prima cosa to l'abito a giacca: «E fatta su imitazione di una cotta d'acciaio.

La banda della Marina la entusiasmò. città di cui non si ricordava il nome. Una Voleva che io sapessi l'itinerario della quelle marcie così piene, giocondel Angia Marina di Pola la entusiasmò; aveva giovanissimi.

— Hanno combattuto a Sciangai? — mi domandò.

- Ma i marinai italiani non hanno com-

battuto a Sciangai? - No. Sono i Granatieri di Savoia - Eppure, io li ho visti in un film, in trincea. Un reggimento che aveva il nome

della chiesa di Mussolini Si trattava del Battaglione San Marco, e

la chiesa cui essa si rileriva dev'essere la chiesa di San Marco che è appunto

Passammo un'altra sera assieme, cordiale, con una dimestichezza da vecchi mi fotografie con sue dediche lunghe ed affettuose, volle scrivere per me le sue ammirate impressioni sull'Italia, e correggere di suo pugno l'ortografia del suo indirizzo privato che io avevo scritto male. — E' molto braval Molto braval E le Mi fece anche vedere dei libri italiami che aveva comprato (ma perchè se non avrebbe potuto leggerli?) Quando mi salutò mi disse che il suo saluto mi avrebbe fatto

> Cara Rosalindi S'era appuntata al petto una coccardina iricolore e l'aveva infiorata con una rosa giàlla. Quando fu per Il suo braccio si muoveva un poco, pa-

> > Attilio Crepas





ris Kemson in «Monsieur Beaucaire»; nello stesso film con Bebè Daniels; con Wilma Banky ne «Il figlio dello Sceicco»; con Louise Dresser ne «L'Aquila Nera»; con Gloria Swanson; con Helen D'Algy in «Notte nuziale»; e con Geltrude Olmstrad in

Rodolfo Valentino e la sua vita MEMORIE INEDITE DI SARAH VESKAJA

XI.

Il "Cavaliere dell'amore"

Alice Tappe, l'esile bionda ianciulla dal cluse Emmett Flinn ridendo. viso magro, quasi patito, ma illuminato Rodolfo naturalmente fu puntuale. Ma da due grandi occhi azzurri — «finestre con sua grande sorpresa vi trovò anche di cielo» — diceva Rodolfo cui facevamo la bionda Alice Terry. ombra le ciglia scure; la timida fanciulla che sembrava domandasse scusa di esi- tardi, quando si trovarono in istrada. — uomo. stere, e che più tardi brillò, sotto il nome Noi siamo destinati a percorrere assieme «Basta una parola, un gesto»... di Alice Terry, fra le stelle di prima gran- la stessa via. Non dubitate della vostra va detto Alice Terry. dezza, c'è ancora chi la ricordi nel labile fortuna, come io non dubito della mia.

mondo del cinematografo? Alice Terry divideva con Rodolio e con Hayden Talbot la innumerevole falange delle comparse. la vita grama e oscura degli attori ano- Rodolfo — voi avrete una parte. nimi destinati alla «folla». Folla scamiciata in tumulto, oppure di eleganti per le stretto, in attesa, a fare saltuariamente la timana. fasiose sale da ballo degli ambienti di comparsa e a ritornare alle danze, per lusso; folla che si mescola, si incontra, si sbrcare il lunario, producendosi alla Watts giare una vera armatura d'acciaio. Tanto divide secondo gli ordini impartiti dell'«art Taverne, « partner » di Marjorie Tain. director» a mezzo di un megafono piazzato alle spalle dell'operatore:

- Girate, Salutate, Guardate ali attori le file. Mescolatevi, Alti

Che miseria, quella ricchezza fittizia dorata con l'orpello della grande vita elegante! Nulla è così avvilente come il ruo- nel — rispose. lo della comparsa: chè si tratta di attori che hanno già rinunciato alla speranza di il periodo della siortuna è passatol Vi ri- in cui smarrì l'amuleto, secondo quanto farsi largo, oppure di nuovi venuti che cordate di Hayden Talbot? soffrono nella odiosa mescolanza dalla — Mi ricordo. quale - sentono - è ben difficile uscire. A loro i rimbrotti, perchè sono mal messa. Ha scritto appositamente per voi promessa, aveva parlato di Rodolfo a D. W. vestiti, perchè sono goffi, impacciati, disor- una parte di « cattivo » che vi sta α me- Griffith, che lo mandava α chiamare -dinati, perchè agiscono «fuori tempo»; ai raviglia... Su... è inutile fare quel viso! al solito — per un personaggio «cattivo», «divi» ogni attenzione, ogni riguardo, L'importante è di essere proiettato in un ma di grande rilievo. Di rilievo anche la ogni elogio. A loro la miseria più cruda primo piano. Il resto verrà da sè. di un lavoro saltuario; alle celebrità la ricchezza fantastica: due, tre, quattro mi- quello che non mi persuade, amico mio, sere amcora lune Mathis a fangliela decrelioni all'anno...

mite sua collega con la quale era con- meraviglia, come dite... cato il giovane attore italiano: Rodolfo dannato agli inchini e ai baciamani dei — Bambino! — interruppe Emmett — Di- sarà Giulio Desnoyers. Ma il regista Rex mi, per disperazione, a ballare ancora dente della produzione, che vi aspetta. sui palcoscenici dei « music halls ». Chi può sottrarsi al proprio destino?

 Chissà? — aveva risposto la mite catore... icanciulla dagli occhi di cielo — chi sa che anche voi non vinciate la partita? Qualcosa mi dice che non ci divideremo settimana. più, che percorreremo assieme la via, così lunga, così faticosa. Ma arriveremo. Ne butto. Ma esigo che non sia italiano. ho la certezza.

Queste parole erano state dette con fer- non sia americano... mezza, auasi con ispirazione: strano, quale forza di persuasione, quafe forza d'ani- impossibile! mo in una creatura così mite, così lieve, di una bellezza quasi incorporeal Una volta Rodolfo, avendo incontrato il piegarsi...

buon Norman, gli aveva confidato il suo

scoramento, perchè le prime particine che stesso conio: personaggi antipatici. E il buon Norman gli aveva spiegato: — Amico mio: è naturale che gli Ame- essere proiettato per una lite giudiziaria e si fatica menol ricani serbino al loro tipo fisico le parti sorta con gli operatori. (E' il film «Sposa E sorride. Tacitamente — benchè, più principali, che sono quelle del valoroso, vergine», che fu lanciato soltanto qualche tardi, sia destinata a sposare Rodolfo —

niero... — aggiunse Emmett Flinn che assisteva eccezionale, a un gesto... al colloquio — Venite da me stasera. Vi Parole profetichel presenterò a Hayden Talbot, che pensa a — Allò, Bob! — disse un giorno Rodolfo si divorzia, si risposa.... un suo nuovo lavoro: c'è una parte del salutando Bob Leonard con il gesto della

fisico...

- Non è lusinghiero...

— Non ci badate: è americano —

- Se riesco a finirlo - aveva detto a

Un mese dopo il convegno, ecco Emmett successo. Flinn che afferra Rodolfo alle spalle:

- Vi cerco da due ore. Dove vi andate porta: scoppiò la febbre gialla, e gli stache entrano in sala, Inchinatevi. Rompete a nascondere? — Strizzò l'occhio: — In bilimenti vennero chiusì frettolosamente. compagnia?

Rodolfo alzò le spalle:

In compagnia della mia disperazio.

primo piano. Il resto verra da se paga: auecento aoliani la settimana.

— Accetto — rispose Rodolfo — ma E il principio della celebrità Dovrà es-

ricevimenti -- Penso che voi uscirete, un cevo per il vostro fisico e seconda la con. Ingram è scrupoloso: giorno, da questa folla anonima... Oh, ne venzione della cinematografia americana. uscirò anch'io. Non già per salire ai fasti Ma so che siete un ottimo cuore. Su dun- non è un cognome facile, il vostro, alla della gloria cinematografica, ma per ridur- que, correte da Max Welle, il sovrinten- pronuncia anglo-sassone. Perchè non as-

> — Che parte è? - Quella di un conte italiano, gio-Farabutto, vizioso...

- Lasciate andare: cinquanta dollari la - Vada per la partè del conte fara-

- Cambieremo nazionalità. Basta che - Un conte americano? Via... questo è Mio Dio, come siete suscettibile!

disse Emmett Flinn — Per riuscire, occorre è salita con lui:

sfuggirgli ancora. del giusto che trionia. Le parti del tiran- anno dopo, quando, lui celebre, venne ella ama Rodolio...

no, invece — parlo, naturalmente, di se proiettato con questo titolo: Rodolfo Vacondo piano — le lasciano al tipo stra·lentino in «Sposa Vergine»). — Animo — gli aveva detto Alice Terry - Ho forse qualcosa di simile per voi - la fortuna è sempre dovuta a un caso

genere che si attaglia a pennello al vostro mano in alto, mentre gli passava accanto per andare a mescolarsi con le comparse. - Fermo! - intimò il direttore che ave-

> Guglielmi, nevvero? Precisamente.

 Bene: passate dopo da me. Per tutto il tempo che durò la prova - Ve l'avevo detto? - gli disse più il direttore non perdette d'occhio il suo

scorto il gesto - Voi siete R

— Voi rappresenterete un cavaliere del

Ma il lavoro era ancora nella mente di Trecento, un «Big little person» — gli disse più tardi il direttore. → Stα bene.

 Avrete un'armatura di latta e di car-Se riesco a finirlo... Ecco Rodolio co- tone, e un cavallo. Cento dollari la set-Rodolfo li spese quasi tutti per noleg-

> era il suo scrupolo di artista. Fu un Tuttavia la fortuna non era ancora alla

Anch'egli si ammalò. Guarì, E questa volta prese saldamente la fortuna per i capelli: la fortuna che non — Animol Vi porto una buona notizia: dovevo abbandonarlo più, sino al giorno

aveva detto Mary Bonne.

Fu Alice Terry a recargli la buona nuo-— Ebbene: egli mantiene la sua pro va: Iune Mathis mantenendo la lontana paga: duecento dollari la settimana.

è che il resto venga da sè. Rimarrò alle tare: ella ha sceneggiato «I quattro cava--- Penso -- aveva detto Rodolfo alla parti «cattive», quelle che mi stanno a lieri dell'Apocalisse» e non ha dimenti-

— Rodolfo Gugiielmi... — egli dice sumete un nome d'arte?

Rodolfo decide per il nome della madre: gli porterà fortuna: - Rodolfo Valentino, vi sembra che

possa andare? - Rodolfo Valentino... Benissimo.

E il nome di Rodolfo Valentino campeggia nei manifesti di «Sangue e arena» di «Cobra». Ormai le fanciulle americame lo chiamamo addirittura « My Sheik » (E più tardi sarà per tutte «l'Amante del Mondo »: l'unico amante che può esservi al mondo...) La pallida, diafana, eterea Alice Terry

 Avevo ragione — gli dice quando va — Mail — rispose fieramente Valentino. a fargli visita nella magnifica villa che Ma era scritto che la fortuna, già così l'attore italiano si è fatto costruire su una gli erano state assegnate erano tutte dello prossima, dovesse giuocargli il tiro di collina di Beverly — Avevo ragione di dirvi che avremmo íatto molta strada assie-Il film, dopo che fu compiuto, non potè me? Adesso, poi, abbiamo l'automobile...

Ma quale donna, ormai, non ama il

« Cavaliere dell'Amore? ». (Continua)

Attilio Frescura

Nel prossimo numero XII: Si sposa,

(Riproduzione vietata)

Aui si insegnano la grazia e lo stile

In America si insegna alle aspiranti dive e alle aspiranti modelle l'arte dell'incedere e la pazienza della stare in mostra sotto il fuoco dei riflettori

A Nuova York sta prosperando una La scuola di Marcella Johnson, in due scuola che, mi sembra, dovrebbe essere mesi, circa, prepara le modelle fotografidi una grande utilità anche da noi, per che che a volte vengono anche scelte

La pubblicità americana è ormai ba-

zioso costume da spiaggia in seta.

rittura, con un apparecchio da presa.

quelle che le hanno sono, per lo meno,

rarissime eccezioni.

tutte le aspiranti alla carriera cinemato- come indossatrici da qualche casa di grafica e anche per molte delle nostre moda colpita dalla loro beliczza. Il corso è costituito da lezioni di incedere, che vengono considerate le più importanti, sata in massima parte sul documento fo- poichè effettivamente una donna che tografico e, per questi documenti persua- sappia camminar bene sa poi anche prensivi quant'altri mai, sono necessarie mo- dere delle pose eleganti e mettere in delle non solamente fotogeniche ma che valore gli abiti che indossa. Si insegna sappiano muoversi e atteggiarsi con la alle allieve a scendere e salire le scale massima eleganza, dato che molte di con una armoniosa lentezza senza mai queste fotografie sono prese come istan. guardare i gradini, ma con lo sguardo fisso davanti a loro e un leggero sorriso sulle labbra; si abituano le ragazze, che a volte appartengono a classi molto modeste, a portare con disinvoltura abiti per ogni circostanza, dai semplici abiti sportivi a quelli da gran sera. Un'ora al giorno è dedicata ai gesti delle mani e agli atteggiamenti delle braccia, quelle mani e quelle braccia che nelle principianti, attrici o modelle che sieno, rappresentano sempre un grave impaccio. Si studia per ogni ragazza la migliore

pettinatura e durante due mesi, ogni settimana. la modella cambia pettinatura e viene fotografata perchè possano rendersi conto del valore fotogenico della acconciatura. Nella stessa occasione le allieve si abituano a sopportare senza batter ciglio l'aggressione delle lampade, la temperatura soffocante, le prove e le riprove per lo studio della posa più conveniente.

Appena una ragazza si presenta alla scuola e si iscrive al corso, deve posare e camminare davanti alla macchina da presa affinchè questa breve pellicola serva come guida perfetta all'allieva medesima che, vedendosi con l'occhio critico di un pubblico, si renda conto nel migliore dei modi dei suoi difetti e possa quindi, aiutata dalle insegnanti, correggerli assai più facilmente. E' questa una ottima lezione di modestia, perchè ciascuno di noi può magari avere di sè stesso un'opinione abbastanza favorevole e credersi meglio di quello che non sia in realtà; ma davanti al provino cinematografico ogni illusione cade, e questa messa a punto di una opinione personale e, Lynne Carver (M.G.M.) si è tolta la vesta-

fluenza sull'andamento del corso. qualità, ha imparato a tirarle fuori tutte e a metterle in valore. Ella si muove, immina; si atteggia, sorride, glio non si potrebbe. A conclusione del vanti ad un piccolo pubblico che riunisce mo era presente. rappresentanti della moda, degli uffici pubblicità, dei fotografi specializzati e talvolta anche di uno di quegli scouts che hanno la missione di scoprire possibili elementi atti ad ingrossare le file degli attori cinematografici.

Dorothy Dugan (M.G.M.) indossa un deli-Così su una ricetta precisa e attraverso metodi sperimentati si costruisce la to di soprassalto - è hellissimo. grazia e la bellezza e si dà soprattutto tanee in pieno movimento, o anche, addiqueste fanciulle quella disinvoltura. quella sicurezza di sè che costituisce un Come è naturale, le modelle più appiccolo patrimonio prezioso e un ottimo prezzate sono le donne che ci sorridono nelle riviste di lusso e che sono davvero riere più redditizie della nostra epoca. E simboli di grazia e di eleganza. Non bisogna credere che queste qualità sieno poichè è provato che questi sistemi persempre spontanee perchè non si può pen-sare che donne le quali non hanno mai mettono di raggiungere ottimi risultati, gliente l'autore di "Vecchia guardia". posato davanti ad un obbiettivo, abbiano in Italia di fare qualcosa del sato il cassiere: e prosegui sorridendo. istintivamente queste qualità preziose; genere?

Alla prima Hollywoodiana di "Tempi finemente. corso si proiettano i varii provini da- moderni" tutta l'aristocrazia dello scher-

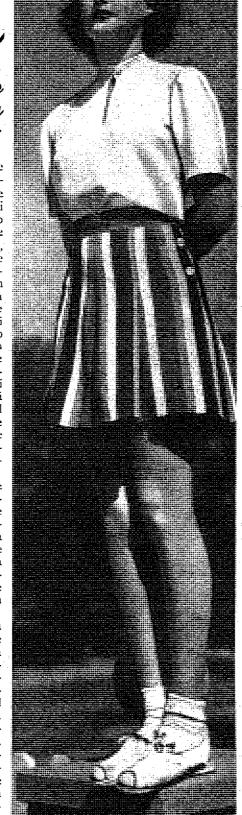
Cooper, stanchissimo per l'intenso lavoro raccomanda di prendere tutte le mattine della giornata, si è addormentato placi- a digiuno un bel piattmo di frutta al miele. damente nella poltrona. Allora, lo scuote Si lasciano a macerare per tutta la notte

di questo film! — Perchè? — balbetta Cooper sveglia-

Alessandro Blasetti si recò, un mattino, punto di partenza per alcune fra le car- cossiere, per compilare l'assegno richiead una banca per certi suoi interessi. Il sto, chiese le generalità del regista. ...Biasetti - pronunziò con voce ta-- Il celobre regista? - chiese interes-

> E, presa la penna, scrisse: Blasetti Cormine.

Vera Blasetti ha cambiato banca.



per forza, parziale, ha la migliore in- glia lunga di crespo a righe multicolori e si è sfilata il vestitino analogo per rima-Dopo sei settimane, nuovo provino nere, come la vedete, in "shorts", sempre della fanciulla oramai allenata e scal- a righe, e in una vitina di seta bianca trita, una fanciulla che se aveva delle abbottonata alla gola con un solo bottoncino.



igienica. È naturale che la patria dei regimi più moderni, di bellezza e di salute, sia Hollywood dove le stelle devono risolvere il problema di mantenersi belle e sane, facendo durante i periodi di lavoro una vita addirithma logorante. Non mancano naturalmente gli specialisti di queste cure basate sulla scelta dei cibi, sul calcolo delle calorie, sulla conoscenza delle varie vitamine e tutte le attrici e tutti gli attori, hanno un regime studiato apposta per loro e al quale si attengono scrupolosamente. Generalmente questi regimi si rileriscono di nervi, e al peso; regimi rico-stituenti, regimi dimagranti, regimi per ingrassare o per conservare il proprio peso perchè non mancano le stelle come Loretta Young, le quali devono continuamente aver cura di non perdere peso.

sissimo una doppia influenza estetica ed

Il così detto cocktail di salute è in gran íavore presso attori ed attrici, che lo prendono varie volte al giorno anche mentre lavorano perchè agisce proprio come un colpo di frusta sul sistema nervoso, infiacchito dalle lunghe ore di attesa, e nutre senza appesantire lo stomaco. Si mescola un rosso d'uovo freschissimo con un bicchiere di succo di arancio, si aggiunge un cucchiaio di miele e si sbatte nello «shaker» con un po' di ghiaccio tritato.

Le banane molto mature, che favoriscono la secrezione dei succhi gastrici e rendono quindi più facile il lavoro dello stomaco sono all'ordine del giorno e vengono schiacciate nel latte. Questa mistura tenuta al fresco costituisce per alcune dive il migliore dei regimi che viene seguito per tre giorni alla settimana e ha la migliore influenza anche sulla chiarezza dell'epidermide

Quando non si possano prendere uova, il cocktail di salute può essere preparato sostituendo all'uovo le mandorle. In un bicchiere di succo di arancio si uniscono due cucchiate colme di mandorle passate al tritatutto con la buccia.

La cosidetta colazione svizzera ha un potere fortemente noostituente mentre non è affatto ingrassante. Si prende una cucchiaiata colma di avena, si pesta grossolanamente nel mortaio e si lascia macerare nell'acqua tutta la notte. Al mattino si toglie quasi tutta l'acqua e si aggiunge un cucchicio di succo di limone, uno di miele e una mela grattugiata. Si spolverizza con noci tritate e si serve con della crema fresca. Il sapore di questa pietanza è delizioso e potrete usarla come prima colazione tre o quattro volte alla settimana nei periodi di esaurimento.

Se non avete paura degli accoppiamenti un po' strani, comunissimi nella cucina americana, potrete preparare una crema ricostituente mescolando del succo di ananasso non zuccherato, conservato, con del formaggio cremoso non troppo salato. Si aggiunge alla crema per arricchiria di vitamine D, un cucchicino del

Per regolare l'intestino che ha tanta influenza sull'umore e sulla limpidità del-Charlie Chaplin si accorge che Gary l'epidermide uno specialisia di bellezza nell'acqua delle albicocche, dell'uvetta - Come vorrei non essere l'interprete senza acini, e delle prugne secche. Si aggiunge all'acqua, una cucchiaiata o due di miele. Con u- po' di pratica si regola la quantità dell'acqua in modo che essa -- Non per questo, ma per poter dor venga assorbita tutta dalle frutta durante



locan Crawford si è fatta fare per un ballo estivo d'un abito di mussolina rosa carne accompagnato da un lumgo velo che si posa sul capo e ricade fino al fianco, nascondendo completamente i uno di hanco, nascondendo completamente i capelli. Ma su questo velo con perline dorate sono disegnate lunghissime ciocche di capelli ondulati che terminano in un ricciolo. Tutto questo, naturalmente molto stilizzato, e se legendo la descrizione di quest'abito si può rimanero perplessi. l'abito nella sua realtà è molto bello ed armonioso.

derle Oberon dagli occhi leggermente obliqui. accentuare il carattere orientale del suo viso.
Adosso si pettina con i capelli spartiti in mezzo
e molto tesi, raccolti poi in alto in una cocca
anch'essa molto lisciata e lucida, esattamente
come quella che si vede neile pettinature delle
geishe. Con cetti abiti questo tipo di pettinatura
si accorda molto bene, e bisogna dire che'la
gratiosa attrice si acconcia in questa bizzarra
maniera solamente per ricevere in casa.

Arlene Dietrich continua a prediligere i semplici abiti a giacca di linea nettamente maschile accompagnati a volte da cappelli che non
hanno nulla a che vedere col carattere del
vestito. Anche recentemente in un ricovimento
offertole a Parigi dalla stampa, era vestita in
questo modo, mentre Danielle Darrieux portava
un abitino di seta scura omato al collo e sul
lembo della sciarpa di caudide cardenie di
velluto.

nna Noagle, interprete iesteggiatissima del personaggio di Victoria Regina, passa per essere una delle stelle peggio vestite dello schemo internazionale, soprattutto perchè assai raramente accorda i dettagli del suo abbigliamento con l'abbigliamento medesimo. Non esita a portare una borsetta da pomeriggio elegante su un abito sportivo e viceversa, ed è inutile su un anno sperare è viceversa, ed è intune cercare un qualsiasi rapporto fra i suoi cappelli e i suoi abiti. Vedete come è utile che quando si tratta di vestirsi per lo schermo, le attrici sicno, almeno all'estero, assolutamente prive di

osalind Russell ha delle teorie speciali in fictio di abbigliamento e afferma che bisogna vestirsi a seconda del proprio umore. Vi sono abiti che è impossibile mettere in un giorno di cattivo umore, perchè sono abiti che hanno bisogna della nostra collaborazione per apparire in tutto il loro splendore, mentre ve ne sono altri ci quali si può ricorrere con tutta fiducia nei giorni in cui ci si sente tristi e non si può iaco proprio nessuno sforzo per apparire seducenti. E' una teoria molto giusta e in fondo credo che molte donne la seguano incoscientemente, per puro istinto.

de de la puro santo.

de de la meno importanza agli abitidopo Greta Garbo è Katherine Hepburn e
finora non c'è stato verso di farla apparire
parata in pubblico. Un paio di calconi di Ilanella grigia. dei sandali e una maglietta di
colore indefinito sono l'abbigliamento di questa
diva che piena di intelligenza e di originalità,
sento di poter interossare in ogni modo senza
ricorrere all'aiuto di capzioso eleganze.

in quanto a Greta Garbo non direi che abbia fatto grandi spese per un guardareba da donna innamorata quando è venuta in Italia con Stokowsky. Aveva in tutto e per tutto una vestaglia di tessuto da cravatta, dei pullover e due completi a giacca. Più una giacca tre quarti e un impermeabile. Come cappello un'unica cloche, la solita cloche che le nasconde mezzo viso. Ah, dimenticavol... o un paio di occhiali neri.

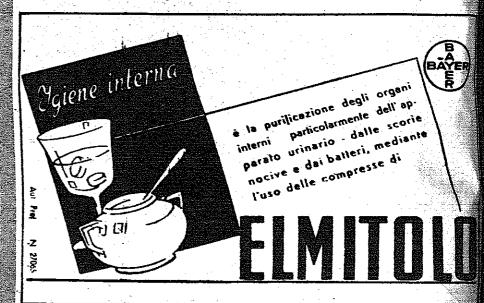


ON l'Acqua di Lavanda Coty, voi portate nella vostra casa la gentile soavità dei fiori di lavanda fioriti sulle Alpi.

Più fresca e più odorosa, l'Acqua di Lavanda Coty è diversa da ogni altra. Ne bastano poche gocce per dare alla vostra persona un senso di freschezza e un fine profumo che dura a lungo. soave e gradito.

ACQUA DI LAVANDA

diversa da ogni altra



S.A.I. COTY . SEDE E STABILIMENTO IN MILAN





CARLO ERBA S.A.- MILANO

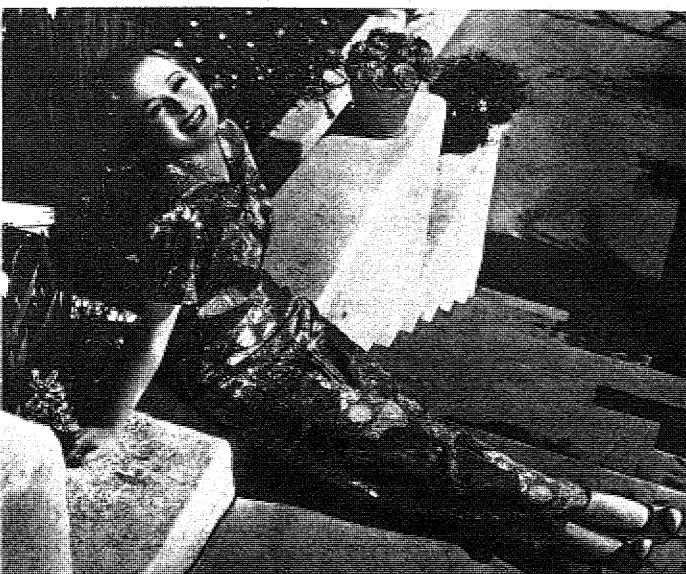


VIA DANTE, 16 TELEFONO 12161

Che cosa è l'Hot? Che cosa è lo Swing? Come scegliere un disco Hol? LEGGETE:

VIA GARIBALDI, 28 TELEFONO 51,685

INTRODUZIONE ALLA VERA MUSICA DI JAZZ DI EZIO LEVI E C. TESTONI Edizione del Magazzino Musicale . VIA VERDI, N. 2 - MILANO



Per presidente, per il terre un quie péphine e disspré clause e o calci climat infrancte du Comose Whitney (Perundunt).

□di ...g $all_{\mathbf{Q}}$

130°

ILAN0

* 19	38		OMENICA 10											AIZIAI	
À.	VΙ	Ora	Staz. e program ma	Ora	Staz. e programma	M	ARTEDI 21	R	IERCOLEDI 22	E	IOVEDI 23	Ū	ENERDI 24	2	ABATO 25
9		11,00	Radiocronaca da Treviso. Gran- de rivista delle Bandiere	+	PROGRAMMA I e II. Conversazione di Cornelio Di	1014	Staz. e programma PROGRAMMA I e II. Converso	Ora	Staz. e programma	Ora	Staz. e program ma	Ora		Ora	t -
achi dal eiorno	LIA		STAZIONI I e ROMA II. Incon- tro di calcio per la Coppa del Mondo.	20,20	TUTTE LE STAZIONI Commonio		zone dell'on. Eugenio Co- selschi.		TUTTE LE STAZIONI. Commento dei fatti del giorno.	20,20	TUTTE LE STAZIONI. Commento dei fatti del giorno.	10,30	S. E. il Generale Arturo Giulia- ni: « Celebrazione della fe- sta dell'Arma del Genio ».	17.55	PROGRAMMA I e II. On. Tullio Cianetti: « Le lavoratrici del Partito ».
Ē	ITA LI	18,45	STAZIONI I e ROMA II. Radio- cronaca da Venezia: Cele- brazione degli Eroi del	21,00	dei fatti del giorno. PROGRAMMA I e II. «La lingua d'Italia ». Risposte ai	20.20	TUTTE LE STAZIONI. Commento dei fatti del giorno.					11,00	TORINO II e FIRENZE II. Mes- sa salenne dalla Cattedra. le di Torino.	19,50	TUTTE LE STAZIONI. Crongche del turismo.
	'n	20,25	TUTTE LE STAZIONI. S. E.		quesiti degli ascoltatori.							20,20	TUTTE LE STAZIONI. Commento dei fatti del giorno.	20,20	TUTTE LE STAZIONI. Commento dei fatti del giorno.
H			nergia elettrica nella vita nazionale ».												
	LIA	13,15	STAZIONI SECONDE. IV Concerto del ciclo Giovani So-	21,10	PROGRAMMA L Trasmissione										
. O	TAL		listi Italicai, diretto dal Mº Fernando Previtali.		zio: Concerto dell'Organi- sta Ulisse Mattey.			22,10	PROGRAMMA I (esclusa Paler- mo). Concerto del pianista Enrico Rossi Vecchi.			13,00	STAZIONI SECONDE. Da Pari- gi: Concerto diretto dal Mº Giorgio Delvany. PROGRAMMA H. Trasmissione		
Ē				22,20	PROGRAMMA II. Concerto del- la pianista Lidia Zambelli.							21,30	PROGRAMMA II. Trasmissione dalla Basilica di Massen- zio: Concerto sinfonico di- retto dal Mº Gino Mari-		
P.2		19,25 20,00	goriana). PARICI T E Violina a cella	20,15 20,30	PARIGI P.T.T. Musica da ca- mera. LILLA-TOLOSA. Conc. di musi-	5 40,10	PARIGI T.E. Picno e vialino DEUTSCHL. Filarmonica.	20.00		18,40		20,00	PARIGI T F D	19,00	VARSAVIA. Cello e picno.
9 N O		20,00 20,00 20,00	LUBIANA. Orchestra e solisti. VIENNA. Frammenti di opere	20,30	MARSIGLIA. Radiorchestra e	20,15	OSLO. Beethoven: «Sinionia n. 2» in re maggiore. RADIO PARIGI. Musica da ca- mera.	20,00	quattro mani. FRANCOFORTE, Conc. franco-	19,10 19,45	MIDIAND RECIONAL M	20,00 20,00	Brahms e Schubert. FRANCOFORTE. Musiche di	19,15 19,30	LONDON REGIONAL, Concerto
9	1.	20,00	tedesche MONACO Musica di opere russe KALUNDBORG. Mozart, Schu-	20,45	BUCAREST. Cieseking: Quin- tetto per ficti. STOCCOLMA. Picno, COLONIA. Musica contempo-		LONDON REGIONAL. Concerto sinfonico. LIONE, Concerto strumentale e	20,15	BRATISLAVA, Quarietto. BUCAREST. Conc. di violino. RADIO PARIGI. Conc. vocale, BERLINO. Radiorchestra.	20,00 20,00 20,15	BRESLAVIA. Mus. popolare le-	20,00 20,00	Pfitzner. LONDON REGIONAL, Mozart e Beethoven. MIDLAND REGIONAL, Orche-	19,30	MIDLAND REGIONAL. Musiche di Bizet. KALUNDBORG. Haydn: «Duet- to» per due violini in do
ຍ		20,30	bert e Brahms, RADIO PARIGI. Conc. orche- strale.	21.10 21.15	LUBIANA. Trio strumentale.	20.20	vocale. BELGRADO. Musica da camera. PARIGI T.E. Concerto sinion. BUDAPEST. Rimski-Korsakov. MIDLAND REGIONAL. Violino	20,30	COLONIA. Radiorchestra. Rap- sodie e danze. LILLA. Conc. orchestrale e so-	20,15	violonicellista Jacqueline Roussel.	20,30 20,30 20,30	sira di Birmingham. PARIGI T.E. Musica da camera. BELGRADO. Quartetto. BERLINO. Conc. sinionico.	\$ 21.UU	BRUXELLES I. Musica belga.
Y C	STERO	20,30 20,30 21,00	STRASBURGO. Bonda militare. MONTE CENERI. Concerto di	21,15	PRAGA. Conc. orchestrale: mu- sica del XVII e XVIII	21.05	pprox 3	20.30	RENNES. Radiorchestra e canto	20,30 20,30 20,30	fonico. RENNES Fostival Otto-bash	20,30 20,30 20,30	PARIGI P.T.T. Conc. sinfonico. LIONE, Banda militare MARSIGUA Concerto sinfonico.	21,15	lino. LUSSEMBURGO. Concerto sin-
4 2 2 2 3	EST	21,00 21,05	PRAGA-KOSICE. Radiorchestra. MIDLAND REGIONAL. Beethoven: Musica di balletto dal « Prometeo ».		KALUNDBORG. Beethoven: «So- nata» per violino e piano	21.15	LUBIANA. Conc. di piano. BRUXELLES I Musica francese. VIENNA. Brahms: « Concerto » per violino e orchestra in	20.45	servatorio per orchestra e solisti. BEROMUENSTER Conc. sinton	21.00	solisti.	21.00 21.00 21.00	PRAGA. Orchestra filarmonica. MONACO. Musica tedesca. BRUXELLES I. Banda dei Granatieri.		LONDON NATIONAL, Leopold e DW. A. Mozart (quar-
AUSICA		22,20 22,30 22,50	BELGRADO. Concerto corde. STOCCOLMA. Conto e nigno.		e violino. BUDAPEST. Conc. orchestrale. LUSSEMBURGO.		BORDEAUX Radiorchestra	21,00 21,10	e vocale.	21.15	(cantanti italiani: Dir. Gi- no Bianchi Rosa).		fonic in re minore ». LONDON NATIONAL (Ouepris		NIZZA. Radiorchestra (Beethoven, Borodin, Grieg, Dvorak). DEUTSCHL. Cello e piano
S				22,30 22,30	DEUTSCHI. Rossini: « Quintet-	22,50	Bax (quartetto) DEUTSCHL, Dancha: « Duetto »	22,05 22,05	LUSSEMBURGO. Musica fran- cese. VARSAVIA Concerto sinfenico	21.30	PRAGA. Dvorak: «Danze slo- vaccine» per piano a quattro mani. BELGRADO. Concerto vocale.	22.00	Hall): Musica contemporanea. VARSAVIA. Concerto sinfonico. DEUTSCHL. Haydn: « Quartet-		(Porpora, Mozart, Gluck).
Э				. 24-3	STOCCARDA. Concerto not-	24.00	per violino e cello. FRANCOFORTE. Conc. notturno.	22.15 22.30 24-3	PRNO. Kunc: «Sonata» per violino e piono op. 22. DEUTSCHL Concerto di pigno	22,00	(quintetti). BUDAPEST. Violino e piono		to » per oboe, violino, vio- la e cello. BELGRADO. Conc. d'organo. RADIO PARIGI. Concerto not-		
2	·								Conc. notiono.	22.20 22.20		23,00	turno.		
4							,			22,30	piano				
	IA	21.00	PROGRAMMA II. «Acque sul fuoco», commedia in un ctto di Luigi Morselli.	20,30	PROGRAMMA III. «Felicita Co- lombo», commedia in tre atti di Giuseppe Adami.		PROGRAMMA I. « Poggi di tec- tro ». Conversazione di Vincenzo Errante. PROGRAMMA I. Secondo atto	ŀ	PROGRAMMA III. « Gutenberg e la sua invenzione », sce- na celebrativa di Mitt.	20,30	fra gli uomini », comme-	21,00	PROGRAMMA II. « Carezza », un atto di Salvatore Gotta,	21,00	PROGRAMMA I. «Biraghin»,
	ITALIA				Protagonista: Dina Galli.	21.10	PROGRAMMA I. Secondo atto della «Figlia di Jorio», tragedia postorale di Ga- briele D'Annunzio Inter-	21,00	PROGRAMMA II. « Paggi di teatro ». Conversozione di Vincenzo Errante e scene	21,00	dia in un atto di Gian Capo. PROGRAMMA II «Partire»		an dito di Scivdiore Golici.		commedia in tre atti di Arnaldo Fraccaroli. Pro- tagonista: Dina Galli.
							preti: Irma Gramatica e Renzo Ricci.		del «Tristano e Isotta» di Riccardo Wagner. In- terpreti: Irma Gramatica e Renzo Ricci.		commedia in tre atti di Gherardo Gherardi.				D .
UNIVERO ERVIDIOTRACERO		20.00	MONTE CENERI. Giuseppina Ferioli: «Passaggio a li- vello», radiocommedia in	20.30	BRUXELLES I. Théo Fleischman: «La peuplé aux	20,45	RADIO PARIGI (Théatre de l'Athénée) Marcel Achard:	20,20	STOCCARDA Hothquer-Schnei	20,15	MARSIGLIA. Claude Roger	20,30	RADIO PARIGI, Paul Vialar:	20.20	S.D. KODENSON DE LA CONTRACTOR DE LA CON
E O	£	20,30 20,30	tro tempi. MARSIGLIA. Tre commedie PARIGI PTT. Louis Jean Jesni.	20,38	Yeux clairs », radiorecita. STRASBURGO - Rennes - Nizza (dalla Comédie Francai- se): Molière: «Les fem-	21,00	«La Corsaire», commedia in due atti e sei quadri. PARIGI PP. André Allehaud:	20,30	der: « Messaggio del cuo- re », commedia. PARIGI T. E Lione Bordeux. (dall'Odéon). Henri Clerc:		Marx: «L'eau qui dort», commedia in tre atti. PARIGI PTT. Théo Carel: «Il	22,03	«Un coeur tout neuf», commedia in tre atti.	i	STRASBURGO. Théo Fleisch- mann: « Il sole di mezza- notte ». LILLA-TOLOSA (dall'Odéon).
	ES TERO	21 00	ne: «Il tragico mistero di Verdun (1792) » radio- dramma. SOTTENS. A. Daudet: «L'Arls-		mes savantes », commedia in cinque atti	21.00	«Un homme d'or », com- media di Roger Ferdi- nand). LUSSEMBURGO. J. B. Priestey:		«Le beau métier», com- media in quattro atti.	20,30	vero Vercingelorige », ra- diodramma in quattordici quadri. SOTTENS. A. Dumas, padre:				Jean Richepin: «Le che- mineaa», commedia in
		41700	sicma », commedia con musica di Bizet.				« Nuit d'orage », radiore- cita.				«La femme de Claude», commedia in tre atti.				PARIGI P.T.T.: Courteline: «Un client sérieux », scena se- conda e terza. PARIGI P.T.T. Romain Coolus.
		16,30	PROGRAMMA III. « Norma ».												« Les amants de Sazy », commedia in tre atti.
		10,000	tragedia lirica in due atti. Musica di Vincenzo Bel- lini. Direttore Mº Vitto-			21,00	PROGRAMMA II, Stagione liri- ca dell'E.I.A.R.: «II Bar- biere di Siviglia». Musica		. ^	21.00	PROGRAMMA I. Stagione liri- ca dell'E.I.A.R.): «La via della finestra», commedia	20,45	PROGRAMMA III. Dal Castello Storzesco di Milano: « Ai-	21,00	PROGRAMMA II. (Stagione li- rica dell'E.I.A.R.); « La via
	~ 1	21,00	PROGRAMMA I. Stagione lirica				di Gioacchino Rossini. Di- rettore Mº Fernando Pre- vitali. Interpreti: Bernardi, Dubbini, Manurita, Mosco-		· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·		giocosa in tre atti. Musica di Riccardo Zandonai, di- retta dall'Autore. Interpr. princ.: Iris Adami, Corra-		da », di Giuseppe Verdi. Interpr. princ.: Nini Giani, Beniamino Gigli, Marghe- rita Grandi, Dirett. Sergio		della finestra», commedia giocosa in tre atti. Musica ci. Biccardo Zandonai di
			di Siviglia», Musica di Gioacchino Rossini, Diret- tore M ^o Fernando Previtali.				na, Pagliughi, Tagliabue.	1.			princ.: Iris Adami, Corra- detti, Ferrauto, Noto, Per- ris, Sani, Tofanetti.		Fallani.		retta dall'Autore, Interpr.; Corradetti, Ferrauto, Noto, Perris, Sani, Tofanetti.
			Interpreti: Bernardi, Dub- bini, Manurita, Moscona, Pagliughi, Tagliabue.					-				·			
	\top	18.00	VARSAVIA Lehar: «Il paese	20.00	BERLINO. Verdi: «Un ballo in			,						<u> </u>	
0 H			del sorriso », operetta in tre atti	20.15	maschera», opera (dischi). RADIO PARIGI. Trasmissione	. ! :	ONDON REGIONAL. Flotow: « Marta » opera (adatt.). ABIGI P.T.I Marsiglia-Gre-	18,45	LONDON NATIONAL (da Giyn- debourne). Mozart: « Don Giovanni », atto primo	1	MONACO (Opera di Norimber- berga): Wagner: «I mae- strì cantori», opera.	20.00	BUDAPEST. Verdi: «La Travia- ta», (selez. ripr.). BUCAREST. Bizet: «Carmen»,		COLONIA. Lehar: «La vedova allegra», (adait.).
	읦			20.30	LIONE, Ganne: « I saltimban- chi », operetta.	20.30 F	noble. R. Hahn: «Cibou- lette», operetta in tre atti. IENNES-NIZZA. Trasmissione dall'Opera Comique.	20.00	(fra gli interpreti: Dino Borgioli e Salvatore Bac- caloni). BRUXELLES II. J. Könisborger:	,	BRUXELLES II, Lehar: « La dan- za delle libellule », (se- lezione ripr.). PARIGI T. E. R. Hahn: « Brum-	20,00	opera (dischi). KOENIGSBERG. Wagner: « I	20,30	PARIGI T. E Lione-Bordeaux. Trasmissione dall'Opéra Comique.
T E A	ESTERO						dall'Opera Comique. JLLA Delaffeur: «La bonne aventure au Gué», ope- reita.	20.45	stè », operetta in tre atti.	20,30	mel », operetta in tre atti.		NIZZA Audran: «La Poupée » opera in tre atti. BRNO (Teatro Nazionale). Tho- mas: «Mignon », atto 3°.		
_						20,30 S	Strasburgo. Berlioz; «La dan- nazione di Faust», opera.	1	Bohéme », opera (dischi). STRASBURGO. Monsigny: « Rose et Colas », opera in un atto.			21,10	AMBURGO. Wagner: «Il va- scello fantasma», atto se- condo e terzo (selez. ripr.)		·
								21,55	un cito. KALUNDBORG (da Clyndebour- ne). Mozart: « Don Gio- vanni », atto secondo.	.					
		15.30	Concerto dell'Accademia corale della G.I.L. di Varese.	21.10	PROGRAMMA II. « Giugno, destino in pugno», rivista	21,10	PROGRAMMA III. Orchestra di crchi di ritmi e donze	20,50	PROGRAMMA III. Orchestring melodica	21,10		21,00	PROGRAMMA I. Alla Festa di		
15.		17.00 20.35	PROGRAMMA I. Concerto ben- distico. PROGRAMMA III. «Le Potenze Fiorentine festeggianti il	21,55	di Marchesi. PROGRAMMA I. Rassegna di canzoni, radiorchestra.	22.00 1	PROGRAMMA I. Danze antiche e moderne, orchestra Cetra	21,00	PROGRAMMA I. (esclusa Pa- lermo): Concerto della Banda della R. Guardia di		distico.		San Giovanni. Rassegna di canzoni moderne. Ora della prova al Caffè Con-	. [PROGRAMMA III. Concerto Accademia Corale della GIL di Como. PROGRAMMA III. «Rompicollo»
-	TAL		Re della Graticola », sce- na folcloristica di Luigi Bonelli, Musiche di Cre-					22,10	Finanza. PROGRAMMA III. Selezione di Operette.				certo.		di G. Pietri.
FE .	[21,35	mesini. PROGRAMMA II. Concerto della Banda dei Reali Carabi-												
T Y		20,00	nieri. DEUTSCHL. Varietà. « Giugno,	19.00	LONDON NATIONAL. Vorietà.	70.00	OENIGABLE A								
E-1		20,00	il mese delle rose ». STOCCARDA, Varietà: « Guar- dando alla primavera ».	20,20	MONACO. Musica da ballo. LONDON REGIONAL, Varietà:	20,00 S	OENIGSBERG. Mus. da ballo. AARBRUCKEN. Varietà: «Ga- lateo al telefono». ULVERSUM II. Varietà: «Il tre-	21.00	RADIO PARIGI. Varietà: «Les ondes de Paris ». LUBIANA. Danze slovacche. LUSSEMBURGO. Varietà e		LONDON NATIONAL, Rhythm Express. LILLA, Varietà. LUBIANA, Serata di varietà.	19,30	e 22.25 LONDON REGIONAL. Musica da ballo. LONDON NATIONAL Music-	1	BRESLAVIA. Selezione di operette tedesche
		20,45	COLONIA. Varietà. LIONE. Varietà. BRUXELLES I. Musica leggera. PARIGI P. P. I dilettanti al mi-	20,45 21,15 21,30	BUDAPEST. Musica zigana. HILVERSUM II. Mus. da ballo. e 22.25 LONDON REGIONAL.	20,30 M	no del martedì sera ». !ONTE CENERI. Storaci: «A lumi spenti », radiorivista.	21,00	BRESLAVIA. Musica leggera e da ballo.	20.20	derne.	20.30	BORDEAUX. Maurice Laban:	20,00	BERLINO. Varietà e danze. LONDON NATIONAL. Palace of Varieties. AMBURGO. Varietà e danze:
23	11	21.00 21.00	crofono. BRESLAVIA. Musica leggera. LUSSEMBURGO Musica leggera.	22.30 22.30	Musica da ballo. OSLO. Balalaike. PARIGI P.P. Cabaret. VIENNA. Musica viennese.	21.00 S 21.00 S 21.20 L	OLONIA. Musica da ballo. TOCCARDA. Musica da ballo. TOCCOLMA. Cabaret. ONDON REGIONAL. Varietà.	22,30	LONDON NATIONAL. Varietà e danze. PARIGI P.P. Cabaret.	21,25	BUDAPEST. Musica zigana. BENO. Swing Time	22.15	HILVERSUM II. Mus. da ballo. STRASBURGO. Chitarre ha- waiane. BUDAPEST Musica da ballo	20,30 22,45	« Allegria ». MARSIGLIA. Vorietà. BUDAPEST. Musica leggora
E		22.15	BUDAPEST. Musica da ballo. VARSAVIA, Oslo. Musica da ballo. PARIGI P.T.T., Strasburgo. Mu	23,00	TOLOSA. Musica da ballo. KALUNDBORG. Mus. da ballo. BUDAPEST. Mus. da ballo.	21.45 L 22.30 P 23.00 T	USSEMBURGO. Operette. ARIGI P.P. Cabaret. OLOSA Musica da balla	22,10 22,25	SOTTENS. Musica da ballo. LONDON REGIONAL. Musica da ballo.	22,05 22,18 22,25	STOCCOLMA. Mus. da ballo. BRUXELLES I. Mus. da ballo. LONDON REGIONAL. Musica	22.30-3	STOCCARDA. Mus. da ballo. FRANCOFORTE. Musica legge-	21-1 22-15. 22,20	VIENNA. Musica da ballo. LIPSIA. Musica da ballo. STOCCOLMA. Mus. da ballo. MONACO. Musica da ballo.
			FARIGI P.T.T., Stresburge, Musica da ballo. KALUNDBORG, Mus. da ballo.			23,10 B	ELVERSUM II. Mus. zigena. UDAPEST, Kalundborg, Mu- sica da ballo.	23,00	SOTTENS. Musica da ballo. HILVERSUM II. Mus. da ballo. TOLOSA. Musica da ballo. RUDADEST Musica da ballo.	23.10 1	TOLOSA. Musica da ballo. BUDAPEST. Musica da ballo. OSLO. Musica da ballo.	23.10	ra e da ballo. TOLOSA, Lussemburgo. Musi- ca da ballo. KALHUDROPC. Musi-	ZZ.30 L	BRNO, London Regional Musi- ca da ballo. RADIO PARICY Stranger
								23,20	Musica da ballo.			23,10	BUDAPEST. Musica zigana.	İ	Marsiglia, Lussemburgo, Musica da ballo. KALUNDBORG, Mus. da ballo.

Compensiamo questa collaborazio-ne dei lettori estraendo a sorte un abbonamento annuale gratuito a FILM tra coloro i quali, ogni nu-mero, vedranno pubblicati i loro pezzi.

Vincitore per il sorteggio del N. 20 di FILM è risultato su sette concor-renti dei quali avevamo pubblicato i "peli nell'uovo" Nazzaneno Squa-drani, viu Santo Spirito 2, Rimini.

- esto ove al comprano fuggevoli gioie me-schine con gli spiccioli de' grandi dolori.
- "Guttarama" da novità di

OI, 28 51.685

 ΔZ^{Z}

Il pelo nell'uovo

reni viu Scato Spirito 2, Rimini.

Nel film «L'ottava moglie di Bartanto da pochi anni.

Nel film «L'ottava moglie di Bartanto da pochi anni.

Nel film «Contessa di Parma», a Gary Cooper una mano con tre l'ammuniciatore radiofonico amnuncia una perchè la manicure ha interrotto il suo la scena d'amore che segue, le cipoline che questi non può soffirie. Ma, nella vica di culcio. Ma la prima volta di culcio am amnuncia una perchè la manicure ha interrotto il suo la scena d'amore che segue, le cipoline che questi non può soffirie. Ma nericure ha interrotto il suo la scena d'amore che segue, le cipoline che questi non può soffirie. Ma contessa di Parma ».

(Segnalati da A. Marchioni. Gesprolati da Prancesco Shrana.

Nel film « L'ottava moglie di Bartanto da Gary Cooper una mano con tre la interrotto il suo la scena d'amore che segue, le cipoline che questi non può soffirie. Ma nericure ha interrotto il suo la scena d'amore che segue, le cipoline che questi non può soffirie. Ma contessa di Parma ».

(Segnalati da A. Marchioni. Gesprolati da Prancesco Shrana.

Nel film « L'ottava moglie di Bartanto della Colbert coloratore du Gary Cooper una mano con tre du Gary Cooper le cipoline da Gary Cooper le cipoline che unghie laccate e due no perchè la ma

M. 418. Poco auv., mero divents 317.

Nel film « La donna è mobile » (Segnalatti da Francesco Sbrana dieci le ungune un attore domenda a Clark Gable se sa leggere la calligrafia di un ielegramma.

(Segnalatti da Stello Sponticcia i de contugi, ancora vivi, corrono a tutta velocità, in automobile Ma Nel film « Angeli senza paradiso », Cary Grant sta sedute sulla carpote Schubert porta gli occhiadi tondi al- e regge il voleme coi piedi. Come icceva a spingere l'acceleratore?

(Segnalatti da A. Marchioni, Genova-Quarto).

Nel film « Angeli senza paradiso », Cary Grant sta sedute sulla carpote Schubert porta gli occhiadi tondi al- e regge il voleme coi piedi. Come icceva a spingere l'acceleratore?

(Segnalatti da A. Marchioni, Genova-Quarto).

Nel film « Angeli senza paradiso », Cary Grant sta sedute sulla carpote schubert porta gli occhiadi tondi al- e regge il voleme coi piedi. Come icceva a spingere l'acceleratore?

(Segnalatti da A. Marchioni, Genova-Quarto).

STACCHINI

**FRUSTA!*

delle scarpe non solo pulite ma lucidissime.

Nei film « Vivo per il "pelo" segnalato da Luca Pail mio amore » Bette volini nel N. 17 di FILM a proposito del film « La tigre verde » non è pensione dove alloggiava con Fonda, chiede le sue valigie e il non è una macchia di sangue ma soprabito. Le portamo la bruciatura grodotta dal proiettile il soprabito e la borsetta e Bette si allonsetta.

(A. Marchioni, Genova-Quarto e della pistola.

(Claudio Pietrobono, Roma).

Nel film « Disco 413 » la protago-nista si accinge a scrivere una let-tera con le unghie smaltate di rosso scuro. Finita la lettera, le unghie sono diventale chiare, quasi na-

(Segnalato da Domenico Gutta-dauco, via Benedetto Gravina 49, Palermo).

in questa sezione risponderemo, su qualiziasi argomento, nelle settimane successive a quella in cui ci perverranno, a tutte le domande dei nostri lettori.

nostri lettori.

Giuseppe Mancini, Brindisi. – Il
vostro apelo» non è un apelo».

Maria Brunorini Pieriederici, Bologna. – Le norme sono pubblicate in questo stesso numero.

Maria Brunorini Pieriederici, Bologna. – Le norme sono pubblicate in questo stesso numero.

Maria Brunorini Pieriederici, Bologna. – Le norme sono pubblicate in questo stesso numero.

Maria Brunorini Pieriederici, Bologna. – Le norme sono pubblicate in questo stesso numero.

Maria Brunorini Pieriederici, Bologna. – Le norme sono pubblication coccorrono autorizzazioni di sorta. Tutti i film, lunghi o corti, che vengono proiettati devono passare davanti alla Componentia de vono passare davanti alla Componentia de vo

Tuscolana, Roma.

Nino Marchi. Ponte San Pietro.
Concorrerete, quindi, al concorso per soggetti cinematografici annunziato anche nel numero scorso.

Due ammiratrici di Greta. - Abbiate pazienza, della Garbo si per le espansioni. Sono fotogratio per soggetti cinematografici annunziato anche nel numero scorso.

Due ammiratrici di Greta. - Abbiate pazienza, della Garbo si per le espansioni. Sono fotogratio volta della Garbo si per le espansioni. Sono fotogratio numero della Garbo si per le espansioni. Sono fotogration multi i tempi. Adesso aspettate le pazienza della Garbo si per le espansioni. Sono fotogration multi i tempi. Adesso aspettate le pazienza della Garbo si per le espansioni. Sono fotogration multi i tempi. Adesso aspettate le pazienza della Garbo si per le espansioni. Sono fotogration multi i tempi. Adesso aspettate le pazienza della Garbo si per le espansioni. Sono fotogration multi i tempi. Adesso aspettate le pazienza della Garbo si per le espansioni. Sono fotogration multi i tempi. Adesso aspettate le pazienza della Garbo si per le espansioni. Sono fotogration multi i tempi. Adesso aspettate le pazienza della Garbo si per le espansioni. Sono fotogration multi i tempi. Adesso aspettate le pazienza della Garbo si per le espansioni. Sono fotogration multi i tempi. Adesso aspettate le pazienza della Garbo si per le espansioni. Sono fotogration multiplication multiplica

E. F., Tormo. Vi abbigmo risposto per non scroccarvi il francobollo. Comunque, tornicamo

sorta. Tutti i film, lunghi o corti, che vengono proiettati de vono passare davanti alla Commissione della censura della Direzione Generale per la Cinema tografia presso ii Ministero per la Cultura Popolare.

Angelo Bonardi. Roma. - Del film a colori di Shirley anora non si ha notizia. Da un po' di tempo si parla meno della bambina prodigio perchè, per ora, non vi sono nuovi film suoi che stamno per essere dati in Italia: Shirley è naturalmente vittima della guerra che si fa a tutti i hambini prodigio; guerra umana se si pensa che questi poverini perdono ogni giola nella vita, perdono coni giola nella vita, perdo

tata a Venezia:

è stata proiet-tata a Roma, in

visione privatis

sima, alla Metro

MINO DOLETTI, direttore responsabile a dirvi che potreste approfittare
del nostro concorso. Che ne dite? ISTITUTO ROMANO DI ARTI GRAFICHE DI TUMMINELLI & C. ROMA CONCORSO DELLA TESTATA Titolo del film

Casa Produttrice Nome e cognome: "

Deve pervenire, incolleto su una certo-lina postale, a "Film", Via del Sudarto 28, Roma, entro il 23 gi ugno

Indirizzo:

IL CONCORSO DELLA TESTATA

Avete osservato la nostra testata? Il tito-lo del giornale ha per siondo il iotomontaggio di un nuovo film. Fra coloro i quali avranno riempito il tagliando re-lativo (che pubblichiamo in questa pagina) rispondendo con esatiezza a tulle le domande, estrarremo a sorie un abbonamento annuale gratuito a "Film". Nel numero del 25 giugno (N. 22 di "Film"), pubblicheremo la risposta esatta alle varie domande.

RUBRICA "IL PELO NELL'UOVO"

Alla Redazione di "FILM"

Via del Sudario, N. 28



Poppius De Mayes e Alite Vall. Thales "U Tiere".



Do stone cieres Con Mora Mora et il perse estare el provene per la craricament del perilectore cimane dill'Appresidado dall'esta del Taracca d'Ann. Franchisco.

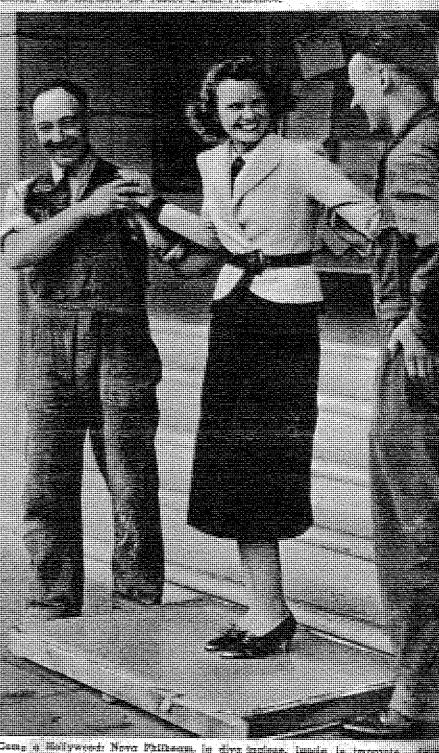


Desta Custanti devineti elle ebiopo dello Spino iz Pini. Titolizi "Sicu e'i reca cerano apino":



he grants it turns grants authorizes supermonthly a dynamiculaus of Ann A).

Therford a Winglain Grey (M.O.M.)



Gauss of Mollyweiged: Novic Philheoms, in diventagions, tunnin in impressis, desir par Funnishippings thi mati uderning.





